



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Direzione Generale

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA
- Bozza aggiornata al 3 dicembre 2023 -
2023/2025**

Sommario

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA.....	4
1.1. Aggiornamento del Piano: modalità e approccio metodologico.....	5
1.2. I risultati dei monitoraggi effettuati nel 2022 e conseguenti azioni per il prossimo triennio.....	7
1.3. Gli obiettivi del Piano.....	11
1.4. I destinatari.....	11
2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	12
2.1. L'organo di indirizzo politico.....	13
2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	14
2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	16
2.3. I Referenti della prevenzione della corruzione.....	17
2.4. I Dirigenti scolastici.....	20
2.4.1 Le Responsabilità dei Dirigenti	21
2.4.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi assegnati ai Dirigenti scolastici	22
2.5. I dipendenti delle istituzioni scolastiche	22
2.5.1 La responsabilità dei dipendenti	23
2.6. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica.....	24
2.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo	24
2.7. Gruppo di lavoro USR Sicilia	24
3. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	25
3.1. L'approccio metodologico del PNA	25
3.2. Contesto esterno	27
3.4. Contesto interno.....	36
3.5. Il ciclo di gestione del rischio nelle Istituzioni scolastiche della Sicilia: stato dell'arte	43
3.6. Mappatura dei processi.....	43
3.7. Valutazione e trattamento del rischio.....	52
4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	52
4.1. Anticorruzione e trasparenza	53
4.2. Trasparenza	54
4.2.1 Accesso civico	59

4.3. Coordinamento tra trasparenza e tutela dei dati personali. Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza.	61
4.4. Trasparenza nelle gare	63
4.4.1 Misura obbligatoria per le Istituzioni Scolastiche della Sicilia.....	64
4.5. Adozione di misure per la tutela del <i>whistleblower</i>	64
4.5.1 Misura obbligatoria per le Istituzioni Scolastiche della Sicilia.....	66
4.6. Formazione in tema di anticorruzione	67
4.7. Le iniziative di comunicazione della trasparenza	68
4.8. Le Giornate della trasparenza – Gli <i>open day</i> delle istituzioni Scolastiche	68
4.9. Protocolli afferenti all'Area 5 - Contratti Pubblici	69
4.9.1 Misura obbligatoria per le Istituzioni Scolastiche della Sicilia.....	69
4.10 La rotazione degli incarichi.....	70
4.10.1. La Rotazione "Straordinaria"	70
4.10.2. La Rotazione Ordinaria	70
4.11. Codice di comportamento.....	71
4.12. Il conferimento degli incarichi dirigenziali: gli istituti della inconferibilità e della incompatibilità....	72
4.13. Divieti post-employment (<i>pantouflage</i>).....	73
5. ALTRE INIZIATIVE	74
5.1. Misure obbligatorie per la formazione di commissioni.....	74
5.2. Le scuole paritarie	74
6. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.....	75
7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE.....	75
8. MISURE OBBLIGATORIE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	76
CRONOPROGRAMMA PTPC 2023-2025.....	77

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

La legge 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”*, ha introdotto nell’ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione che si articola, a livello nazionale, nell’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, nell’adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

Il successivo d.lgs. 97/2016 recante *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* ha rafforzato il ruolo dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC), semplificato l’attività delle amministrazioni in materia, unificando in un solo strumento il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il Programma Triennale della Trasparenza e dell’Integrità (PTTI). Dal punto di vista operativo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è volto ad indirizzare le amministrazioni pubbliche nella predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il PNA 2016 pubblicato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con l’obiettivo di adeguare il PNA alla nuova disciplina introdotta dal d.lgs. 97/2016, migliorando la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche e dedicando una serie di approfondimenti specifici per alcune amministrazioni, ha ricompreso specifiche indicazioni per le Istituzioni scolastiche. L’ANAC con delibera n. 430 del 13 aprile 2016 ha determinato le linee guida sull’applicazione alle istituzioni scolastiche, fornendo indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell’istruzione scolastica. In particolare, è stato affrontato il tema dell’individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il PTPC e il PTTI per le istituzioni scolastiche.

Con l’introduzione nel d.lgs. 97/2016 e, nella sezione dedicata alle istituzioni scolastiche del PNA 2016, è stata definitivamente sancita l’unicità della figura di Responsabile tanto per la prevenzione della Corruzione quanto per la trasparenza (RPCT). Il PNA 2016 è stato aggiornato nel 2017 con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, nel 2018 con Delibera ANAC 1074 del 21/11/2018. Con l’aggiornamento del 2018 il PNA ha fornito precisazioni sulle modalità di adozione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT); è stato affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); sono state date indicazioni sull’applicazione dell’ipotesi relativa alla c.d. *“incompatibilità successiva” (pantouflage)*; sono stati affrontati alcuni profili relativi all’attuazione della misura della rotazione del personale. Per adeguare gli indirizzi alle novità legislative e per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza nel PNA 2019, approvato con Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, l’ANAC ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del Piano, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Pertanto, il PNA 2019 mira ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali. L'allegato 1 al PNA 2019, *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*, fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", e costituisce il documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Il Consiglio dell'Anac il 16 novembre 2022, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), esso è, allo stato, in attesa del parere del comitato interministeriale e Conferenza Unificata Stato regioni Autonomie locali. Il PNA 2022 è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative.

Il PNA 2022 si colloca in una fase storica in cui sono impegnate ingenti risorse finanziarie del PNRR e in cui, proprio al fine di rendere più rapida l'azione delle amministrazioni, sono state introdotte deroghe alla disciplina ordinaria, per tali ragioni è fondamentale ed indispensabile programmare e attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero l'individuazione e l'attivazione di azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti.

Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Rispetto alla fase di adozione dei Piani la norma prevede che *"l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione"*. Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno, quindi, il PTPCT è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC

In considerazione del ruolo e delle funzioni del Dirigente scolastico, competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è Responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il Responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR). Tenuto conto della numerosità e distribuzione territoriale delle scuole in Sicilia, al fine di agevolare il RPCT, i Dirigenti di Ambito Territoriale operano quali Referenti del RPCT per il territorio di competenza; i Dirigenti scolastici sono individuati quali Referenti per la Trasparenza limitatamente all'istituzione scolastica che dirigono. Il RPCT cura l'elaborazione della proposta di PTPCT per le scuole avvalendosi della collaborazione dei Dirigenti degli Ambiti Territoriali dell'USR e dei Dirigenti scolastici del territorio. Il PTPCT è approvato dal Ministro ai sensi dell'art. 1, co. 8, della l. n.190/2012.

1.1. Aggiornamento del Piano: modalità e approccio metodologico

Il presente PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha validità triennale ed è riferito al periodo 2023-2025.

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Ogni anno, il PTPCT è comunque sottoposto ad aggiornamento, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC. In particolare per il presente aggiornamento si è tenuto conto del Documento operativo pubblicato da ANAC, rubricato "*Sull'onda della semplificazione e della trasparenza, orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*", sul sito istituzionale dell'Autorità e consultabile al seguente link: <https://www.anticorruzione.it/-/orientamenti-per-la-pianificazione-anticorruzione-e-trasparenza-2022-1>, nonché delle indicazioni ricevute in seguito alla partecipazione al Webinar "*Sull'onda della semplificazione e della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022*" svoltosi il 3 febbraio 2022 nel corso del quale l'Autorità ha presentato il documento citato.

Sulla base dei riferimenti normativi e metodologici di cui si è detto, e in considerazione di quanto indicato nel cronoprogramma del piano precedente dell'USR Sicilia, nel corso dell'anno 2022 sono stati completati i lavori per la mappatura dei processi e per la stesura delle conseguenti fasi di valutazione e di trattamento del rischio.

Per il triennio 2023/2025, è in programma l'aggiornamento delle attività di valutazione e trattamento dei rischi di eventi corruttivi. Inoltre, nel corso del triennio 2023/2025 si prevede di implementare le sessioni di formazione specialistica avente ad oggetto le tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza anche alla luce di quanto previsto nel PNA 2022, di prossima approvazione, in cui l'Autorità ha individuato misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili ma allo stesso tempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi e a fenomeni criminali ad essi connessi, fornendo indicazioni sulla trasparenza, presidio necessario per assicurare il rispetto della legalità e il controllo diffuso, nonché misure per rafforzare la prevenzione e la

gestione di conflitti di interessi, soffermandosi sulla declinazione di possibili rischi e misure di prevenzione che riguardano l'area dei contratti pubblici e la gestione dei fondi PNRR.

L'attività di formazione sarà indirizzata specificamente ai dirigenti scolastici, i quali hanno una conoscenza diretta dei processi organizzativi, gestionali e dell'area formativa della scuola e che, pertanto, sono in grado di intercettare in modo specifico comportamenti e fattori abilitanti di possibili eventi di rischio. La formazione verrà erogata da cultori della materia, soggetti esterni specialisti dei settori della prevenzione dei fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni e del rispetto degli obblighi di trasparenza.

Il presente PTPCT 2023/2025 è pubblicato nel sito dell'USR Sicilia, sezione "Altri contenuti" dell'area "Amministrazione trasparente"; ogni istituzione scolastica della Regione provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR.

Nella stesura del Piano, si è tenuto conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati dall'USR sull'attuazione del Piano nel corso del 2022. Nell'ambito del suddetto monitoraggio le scuole, tra le altre cose, hanno evidenziato difficoltà dovute al perdurare del maggior carico di lavoro legato alla contingente emergenza sanitaria, oltre che alla complessità della normativa in materia, alla molteplicità di attività e procedure in cui sono coinvolte, alla carenza di personale da dedicare all'attuazione delle misure previste nel Piano. Nonostante il perdurare delle già menzionate criticità si riscontra un costante miglioramento nell'applicazione della normativa da parte delle istituzioni scolastiche ed una crescente sensibilità verso le tematiche della prevenzione della corruzione e del rispetto della normativa sugli obblighi di trasparenza.

1.2. I risultati dei monitoraggi effettuati nel 2022 e conseguenti azioni per il prossimo triennio

L'USR Sicilia riserva una particolare attenzione alle attività di monitoraggio sulla attuazione del piano, i cui risultati sono fondamentali per i successivi aggiornamenti del PTPCT e costituiscono elementi imprescindibili con cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione. I risultati del monitoraggio sono, inoltre, finalizzati alla elaborazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012.

L'attività di monitoraggio svolta dall'USR Sicilia coinvolge sia le istituzioni scolastiche della regione sia i Referenti del RPCT, ciascuno per i propri profili di competenza.

Per quanto attiene al monitoraggio sulle scuole, anche per il PTPCT 2023-2025, l'USR si è avvalso del supporto di una piattaforma informatica appositamente sviluppata. Il monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano da parte dei Dirigenti delle 812 istituzioni scolastiche della Sicilia prevede, in particolare, la verifica:

- della registrazione al portale internet dei servizi dell'ANAC, nonché l'associazione al profilo di operatore RASA presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) per gli adempimenti previsti;
 - dell'istituzione della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web della scuola.
-

Il numero di istituzioni scolastiche che ha risposto in modo completo al monitoraggio è di 796, pari al 98% delle istituzioni scolastiche e dall'analisi dei risultati del monitoraggio emergono i dati che verranno di seguito descritti.

Oltre il 99% delle istituzioni scolastiche ha dichiarato di aver istituito la sezione "Amministrazione Trasparente", come previsto dalla normativa vigente, e ne ha comunicato il relativo link.

Per quanto riguarda invece gli adempimenti connessi al RASA, il 92% dei Dirigenti scolastici ha provveduto a registrarsi al portale dei servizi dell'ANAC, nonché ad associare alla propria utenza il profilo di operatore RASA presso l'AUSA. L'USR Sicilia si propone di proseguire l'attività di controllo finalizzata ad approfondire e superare le ragioni del mancato adempimento.

Le scuole lamentano, in molti casi, difficoltà dovute alla complessità della normativa in materia, alla molteplicità di attività e procedure che coinvolgono le istituzioni scolastiche. A fronte di tale esigenza l'USR, nonostante la diversità delle scuole della regione e la specificità della materia, intende continuare ad intensificare l'azione di vigilanza e promuovere ulteriormente processi di partecipazione di tutti gli attori coinvolti.

Circa il 99% delle scuole rilevate dichiara di mantenere la sezione "Amministrazione Trasparente" costantemente aggiornata; le restanti la aggiornano parzialmente, principalmente per ragioni legate all'organizzazione della segreteria, a carenza di personale, a motivi tecnici, nonché alla contingente situazione epidemiologica.

Il 84% delle scuole ha informatizzato il flusso che alimenta "Amministrazione Trasparente"; le principali sottosezioni alimentate sono: Bandi di gara e contratti; Bilanci; Disposizioni Generali; Personale; Provvedimenti; Consulenti e collaboratori; Organizzazione; Pagamenti.

Relativamente alle richieste di accesso civico, si rileva quanto segue, le scuole:

- hanno ricevuto richieste di accesso civico "semplice", per complessive 73 richieste, 30 delle quali hanno dato corso a un adeguamento nella pubblicazione dei dati;
- hanno ricevuto richieste di accesso civico "generalizzato", per complessive 950 (in questo conteggio sono ricomprese accesso civico generalizzato di monitorata trasmesse a tutte le istituzioni scolastiche sicilia) richieste che hanno interessato principalmente i settori: graduatorie, esami di stato, alunni, concorsi, bandi di gara e contratti.

Il 68% delle istituzioni scolastiche ha istituito il registro degli accessi, si rileva quindi un aumento dell'18% rispetto allo scorso anno; le restanti scuole dichiarano prevalentemente che il registro è in via di definizione o che le richieste sono state registrate sul sistema di protocollo.

Molte delle scuole che hanno istituito il registro degli accessi dichiarano che i principali settori interessati risultano essere: bandi di gara e contratti, alunni e didattica, amministrazione e contabilità, graduatorie e personale docente ed ATA.

Le risposte fornite denotano ancora una difficoltà nel comprendere la normativa e gli obblighi in materia di trasparenza pertanto, l'USR Sicilia, per il triennio in corso, ha predisposto un programma di formazione dei

Dirigenti scolastici che prevede il supporto e il contributo di autorevoli professionisti del settore, con la collaborazione dei Referenti del RPCT e dell'ufficio di diretta collaborazione del Direttore Generale, tutti attivamente coinvolti nella realizzazione di questo obiettivo.

Il 97% delle scuole dichiara di applicare il principio di rotazione nella formazione di commissioni (per la scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture, per concessione, erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, per attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere).

Il restante 3% dichiara di non applicarlo per le seguenti ragioni:

- non è stata espletata alcuna gara o non è stata costituita alcuna commissione;
- si è ritenuto di dare maggiore importanza al criterio della competenza specifica in ambito tecnico o negoziale;
- le procedure di affidamento sono state nella maggior parte dei casi al prezzo più basso;
- difficoltà nel reperire persone qualificate e disponibili a svolgere l'incarico.

Il 84% dei Dirigenti scolastici dichiara di avere adottato una procedura per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi, con un incremento del 5% rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Una scuola dichiara di aver ricevuto segnalazioni di incarichi extra-istituzionali non autorizzati. Complessivamente le segnalazioni sono state due, delle quali soltanto una è risultata fondata.

Una scuola ha dichiarato di aver ricevuto una segnalazione di illecito dal personale, che comunque non ha dato luogo a casi di discriminazione nei confronti dei segnalanti.

Un Dirigente scolastico ha dichiarato di aver ricevuto una segnalazione che prefigurava responsabilità legate ad eventi corruttivi e che ha dato luogo all'avvio di un procedimento disciplinare per fatti penalmente rilevanti.

Otto Dirigenti scolastici hanno dichiarato di aver avviato procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico del personale scolastico, per un totale di otto procedimenti, tre dei quali ha dato luogo a sospensione dal servizio con privazione della retribuzione ed uno a licenziamento.

Nel corso del 2022 il 13% delle Istituzioni scolastiche rilevate ha segnalato di aver avviato a carico dei dipendenti procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento per un totale di 113 procedimenti.

Il 79% delle scuole rilevate ha dichiarato di aver utilizzato i Patti d'Integrità per le procedure di gara per l'acquisto di beni e servizi con un incremento del 15% rispetto alla rilevazione effettuata lo scorso anno. Il restante 21% ha dichiarato di non averli adottati per le seguenti motivazioni:

- non sono stati adottati, ma hanno incaricato ditte esterne di produrre autocertificazioni comprendenti le clausole previste dai Patti ovvero sono state inserite le c.d. "clausole di legalità" all'interno di ciascun bando.
 - non sono state effettuate procedure di gara;
 - gli acquisti sono stati fatti sul mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA);
-

Dall'analisi delle risposte, benché emerga un notevole miglioramento nel rispetto e nella applicazione della normativa comparando i risultati a quelli della rilevazione effettuata l'anno precedente, occorre evidenziare purtuttavia che non vi è ancora piena consapevolezza dell'obbligatorietà, si è ancora, infatti, distanti dalla totalità.

Nessuna scuola ha dichiarato di aver ricevuto segnalazioni concernenti la violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.).

Nessuna scuola, infine, dichiara di aver individuato casi di pantouflage.

Per l'anno 2022 è stato inoltre effettuato il consueto monitoraggio rivolto ai Referenti del RPCT (Dirigenti degli Ambiti Territoriali) e al Dirigente dell'Ufficio III dell'USR Sicilia (Ufficio competente per i Dirigenti scolastici).

Il suddetto monitoraggio ha condotto alla rilevazione dei seguenti risultati:

- 50 segnalazioni di illeciti commessi da personale scolastico;
- 13 segnalazioni per fatti che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi che riguardano le seguenti aree di rischio:
 - o Acquisizione e gestione del personale;
 - o Contratti pubblici.

- 30 procedimenti disciplinari avviati per fatti penalmente rilevanti a carico del personale scolastico, alcuni dei quali hanno dato luogo a:
 - o un licenziamento;
 - o una multa;
 - o cinque sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione;
 - o 23 procedimenti sospesi in attesa della definizione del processo penale;
- 57 procedimenti disciplinari per violazione del codice di comportamento.

Nel corso del 2022 l'USR, considerata la numerosità e complessità del sistema scolastico regionale, ha rafforzato il coinvolgimento della struttura organizzativa nel processo di monitoraggio, prevedendo un sistema articolato su più livelli. Il primo livello in carico alle scuole chiamate ad adottare le misure di prevenzione, il secondo in carico al Responsabile del Piano ed ai referenti degli Ambiti Territoriali dell'USR.

Secondo questo modello, i Dirigenti scolastici sono responsabili del monitoraggio di primo livello che, come previsto nell'allegato 1 al PNA 2019, può essere attuato in autovalutazione, oltre che fornendo al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure di prevenzione.

1.3. Gli obiettivi del Piano

L'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche della Sicilia risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione nelle istituzioni scolastiche, costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi. Le misure si sostanziano in interventi di tipo organizzativo e di gestione delle ordinarie attività amministrative da attuare laddove il rischio corruttivo è più elevato. Esse, pertanto, rientrano a pieno titolo tra le attività che competono ai Dirigenti scolastici. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT delle istituzioni scolastiche da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge e dei principi di corretta amministrazione nelle istituzioni scolastiche. Inoltre, il presente PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche arginando possibili situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di casi di conflitto d'interesse.

1.4. I destinatari

Destinatario del Piano è tutto il personale dipendente in servizio presso le istituzioni scolastiche della Sicilia, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a

qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse. Gli istituti, le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative, espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono infatti destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza previste dalla normativa vigente.

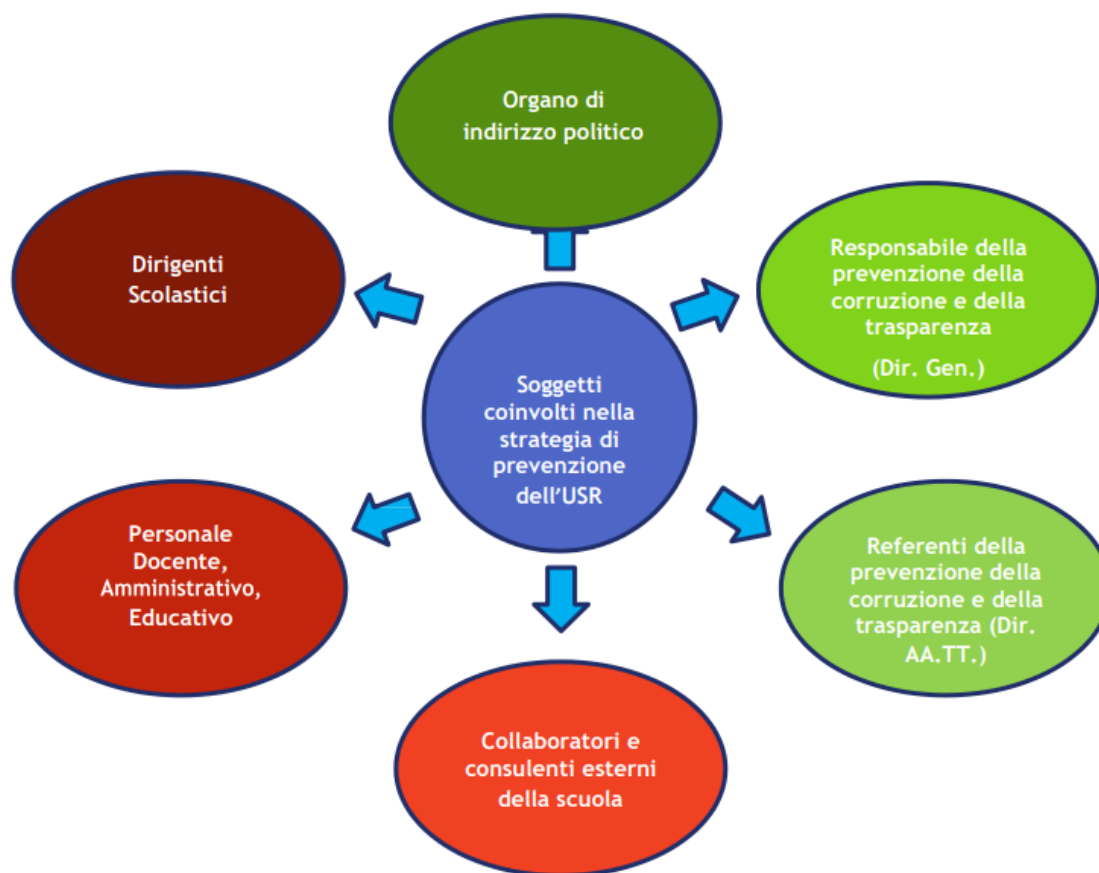
La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*"), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il presente PTPCT ha validità triennale, è riferito al periodo 2023 – 2025 e la sua adozione ha cadenza annuale.

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Una quanto più adeguata attuazione del Piano da parte di tutto il personale delle istituzioni scolastiche dipende, in primo luogo, dalla conoscenza del Piano stesso nonché delle misure/azioni che esso prevede.

Il passaggio dalla semplice conoscenza all'azione concreta trae senza dubbio vantaggio da una serie di adempimenti che aiutano a rimanere centrati sull'osservanza delle norme e ad agire con comportamenti conseguenti. Di qui, la declinazione dei principali obblighi del personale della scuola, dei Dirigenti e del ruolo che, in generale, i diversi soggetti istituzionali sono chiamati a svolgere nell'ambito della strategia di prevenzione. I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche sono:



Nel presente capitolo si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia dell'USR Sicilia per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche. Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, figura individuata nel Dirigente Generale dell'USR, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero i Dirigenti degli Ambiti Territoriali della Sicilia e tutti i Dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte. Il personale e i collaboratori, a qualsiasi titolo della scuola, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT. Ciò al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.2. L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa, con DM, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche;

- adotta entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, co. 8, L. 190/2012).
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Legge 190/2012 istituisce la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), individuato dall'organo di indirizzo. Ai sensi del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 325 del 26 maggio 2017, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza nelle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia è il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale. I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione, oltre ad essere indicati nella L. 190/2012, sono specificati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013 e nell'allegato 3 del PNA 2019 che definisce il ruolo e le funzioni del RPCT.

Diversi sono i compiti affidati al RPCT tra i quali, *in primis*, la predisposizione e la verifica dell'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT). Con la predisposizione di tale piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità. Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012. Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nelle istituzioni scolastiche nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di eventuali fattispecie corruttive verificatesi nell'ambito delle scuole della regione, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali del personale e dei Dirigenti delle istituzioni scolastiche al fine di prevenire il sorgere di tali fenomeni attraverso la pianificazione degli interventi.

Nella sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
 - verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a);
 - proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b);
 - coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
-

- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 10, lett. c);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo differimento disposto dall'ANAC), sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmettere la stessa all'organo di indirizzo politico (articolo 1, co. 14);
- riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione e, in tutti i casi in cui l'organo di indirizzo lo richiama, riferire sull'attività svolta (articolo 1, co. 14);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, co. 7);
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio;
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: *"Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"* (articolo 5, co. 7, d.lgs. 33/2013);
- effettuare, nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, la segnalazione all'Ufficio di disciplina (articolo 5, co. 10, d.lgs. 33/2013).

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, informa tempestivamente il Dirigente dell'istituzione scolastica nella quale il dipendente presta servizio e l'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il RPCT:

- il d.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 del D.P.R. 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *"Il Responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio"*. Quanto al monitoraggio, specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ossia ai Dirigenti di riferimento, circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica istituzione scolastica;
- chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere a coloro che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

Da ultimo, la legge 30 novembre 2017 n. 179, *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"* (c.d. *"whistleblowing"*), assegna al RPCT un ruolo fondamentale nella gestione delle segnalazioni in materia di *"whistleblowing"*. Il RPCT oltre a ricevere e prendere in carico le suddette segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima *"attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute"*, da ritenersi obbligatoria in base al co. 6, dell'art. 54-*bis* pena l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie dell'Autorità (commi 1 e 6, art. 54-*bis*).

2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il comma 12 del medesimo articolo 1, prevede, inoltre, una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per

danno all'immagine della PA che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno della Pubblica Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato Responsabile, al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA.

La sanzione prevista, nel caso in cui venga commesso l'illecito, non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione, da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi. Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva, nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei Referenti, Dirigenti degli AA.TT. e dei Dirigenti scolastici che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare, per il solo fatto che all'interno dell'istituzione scolastica sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato. Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano. Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al responsabile della prevenzione l'articolo 46 del d.lgs. n. 33 del 2013 (in qualità di responsabile - anche - della trasparenza) prevede una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e la mancata predisposizione del P.T.T. sono *"elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale"*, nonché *"eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione"* e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. È esclusa la responsabilità del responsabile della prevenzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'articolo 46, sia *"dipeso da causa a lui non imputabile"*.

2.3. I Referenti della prevenzione della corruzione

Sebbene la normativa di settore, L. 190/2012, d.lgs. 33/3013 e d.lgs. 97/2016 prevedano la nomina di un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, concentrando di conseguenza in un

unico soggetto le iniziative e le responsabilità della complessa azione di prevenzione, la Delibera dell'ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, aggiornata dal PNA 2016 (delibera ANAC 831/2016) ha previsto che i Dirigenti degli ambiti territoriali (AA.TT.) dell'USR sono individuati quali "Referenti" dell'RPCT. Questi ultimi, infatti, dispongono di una effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio, considerate le ampie funzioni di assistenza e supporto alle istituzioni scolastiche attribuite agli uffici dirigenziali di livello non generale nell'ambito dell'organizzazione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale, ai sensi del D.P.C.M. 11 febbraio 2014, n. 98. I Referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei Dirigenti scolastici e del personale delle scuole, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte nella istituzioni scolastiche del territorio di competenza.

Il RPCT cura l'elaborazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche avvalendosi della collaborazione dei Referenti. I Referenti del RPCT verificano e sollecitano l'attuazione degli indirizzi da questi formulati nel Piano, mentre i Dirigenti delle singole istituzioni scolastiche sono i soggetti cui compete l'attuazione delle misure individuate nel Piano. I Referenti del RPCT assicurano la partecipazione dei Dirigenti scolastici del territorio, anche con conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPCT regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche della Sicilia, individuati con D.D.G. dell'USR Sicilia n. 4 del 24/01/2019, sono:

<i>Struttura Organizzativa</i>	<i>Referente</i>	<i>Incarico</i>
Ambito Territoriale di Agrigento	Dr.ssa Maria Buffa	Dirigente reggente
Ambito Territoriale di Caltanissetta ed Enna	Dr. Filippo Ciancio	Dirigente reggente
Ambito Territoriale di Catania	Dr. Emilio Grasso	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Messina	Dr. Stellario Vadalà	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Palermo	Dr. Luca Gatani	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Ragusa	Dr.ssa Viviana Assenza	Dirigente reggente
Ambito Territoriale di Siracusa	Dott.ssa Angela Fontana	Dirigente reggente
Ambito Territoriale di Trapani	Dr.ssa Antonella Vaccara	Dirigente titolare

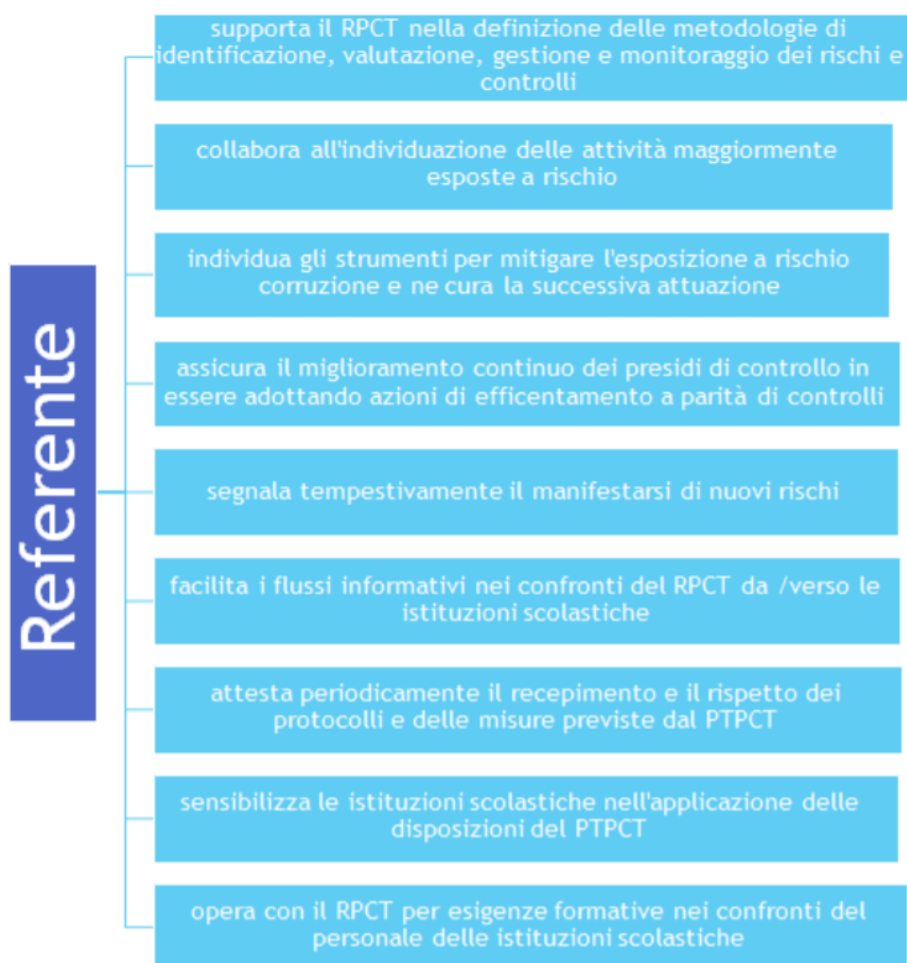
Ferma restando la piena responsabilità del RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, per le istituzioni scolastiche del territorio di competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività delle istituzioni scolastiche;
- coadiuvano il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte del personale e dei Dirigenti delle istituzioni scolastiche;
- segnalano al RPCT ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle istituzioni scolastiche di riferimento;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, co.14, L. 190/2012);
- collaborano con il RPCT per il controllo dell'adempimento degli obblighi sulla trasparenza.

I Referenti, per l'area di rispettiva competenza, devono:

- presentare al Responsabile con cadenza annuale (entro il 15 novembre di ogni anno) una relazione riportante le risultanze dell'attività di verifica dell'efficacia delle misure già attuate per prevenire i fenomeni corruttivi nonché le proposte di eventuali misure da adottare;
- fornire al Responsabile tutte le informazioni necessarie per permettere la vigilanza dell'osservanza del Piano;
- evidenziare l'attività svolta relativamente alle modalità e ai contenuti delle verifiche effettuate relativamente ai casi di incompatibilità e inconfiribilità e in generale ad ogni altra misura prevista dal piano. Il meccanismo di raccordo e di coordinamento tra il RPCT e i Referenti è costituito da un sistema di comunicazione/informazione, da realizzarsi anche con riunioni periodiche, scambi di e-mail o note informative, nell'ambito delle quali i secondi relazioneranno al primo circa il grado di attuazione del presente Piano nelle istituzioni scolastiche di riferimento. Al fine di rafforzare e misurare l'azione dei Referenti, nell'ambito del Piano delle Performance per il triennio 2021-2023 adottato con DM n° 169 del 26/05/2021, il RPCT ha assegnato a tutti i Dirigenti dell'USR l'obiettivo di *“collaborare con l'RPCT per l'attuazione del Piano e per individuare misure specifiche di prevenzione del rischio”*.

Fig.1 Compiti del Referente della Privacy



2.4. I Dirigenti scolastici

L'importanza del coinvolgimento dei Dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle misure e delle attività previste dal PTPCT è espressamente dichiarata anche nella circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, in particolare "Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti scolastici e del Responsabile della prevenzione, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica ed applicazione"¹.

¹ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

La succitata affermazione intende evidenziare come ciascun Dirigente scolastico, con riguardo alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- verifica che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- rispetta e fa rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- controlla l'adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione sul sito della scuola in qualità di "Referente della trasparenza" e di "Responsabile della pubblicazione dati" per la propria istituzione scolastica.;
- osserva le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Tutti i Dirigenti scolastici devono, inoltre:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo della scuola;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al RPCT o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- garantire il monitoraggio delle eventuali situazioni di conflitto di interessi del personale assegnato, esaminando le relative dichiarazioni e decidendo sulla necessità dell'astensione, ai sensi degli artt. 6, co. 2 e 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- proporre al RPCT o al Referente, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

2.4.1 Le Responsabilità dei Dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza, la quale ne risponde in egual misura. Si fa riferimento, inoltre, alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.4.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi assegnati ai Dirigenti scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni Amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica la necessità di una lettura integrata anche con la valutazione dei Dirigenti scolastici. Per il triennio 2023–2025 la connessione tra il PTPCT e gli obiettivi dei Dirigenti scolastici continuerà ad essere realizzata inserendo nei provvedimenti di incarico triennale dei Dirigenti scolastici i seguenti obiettivi:

- assicurare il puntuale adempimento delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 così come integrato dal d.lgs. n. 97/2016, in materia di anticorruzione e trasparenza;
- promuovere la diffusione della cultura alla legalità e all'etica. Per quanto concerne il collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche, si fa riferimento inoltre al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna istituzione scolastica.

2.5. I dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al Responsabile e ai Referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti. Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compresi quelli con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano. La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al Responsabile attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione, tutta la comunità scolastica e gli *stakeholders* interni ed esterni sono stati invitati a presentare osservazioni e proposte al PTPCT. Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe, per quest'ultimo, l'illecito disciplinare ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013). Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche sono tenuti:

- alla conoscenza del PTPCT, a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale dell'USR Sicilia www.usr.sicilia.it nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza e all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico o nel caso dei Dirigenti scolastici al Direttore Regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 *bis*, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al RPCT ed ai Referenti, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare, al Dirigente scolastico o nel caso dei Dirigenti scolastici al Direttore Regionale, eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte presunte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54- *bis*, d.lgs. 165/2001 e *s.m.i.*;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio Dirigente, in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

2.5.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile. In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del d.lgs. 165/2001 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*. Il D.P.R. 62/2012 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”* prevede all'articolo 8, rubricato *“Prevenzione della corruzione”* che *“[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”*.

2.6. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore delle istituzioni scolastiche, sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito (*Cfr.* articolo 8 Codice di comportamento generale).

2.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti dell'istituzione scolastica anche i collaboratori e i consulenti, a qualsiasi titolo, dell'istituzione scolastica. I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

2.7. Gruppo di lavoro USR Sicilia

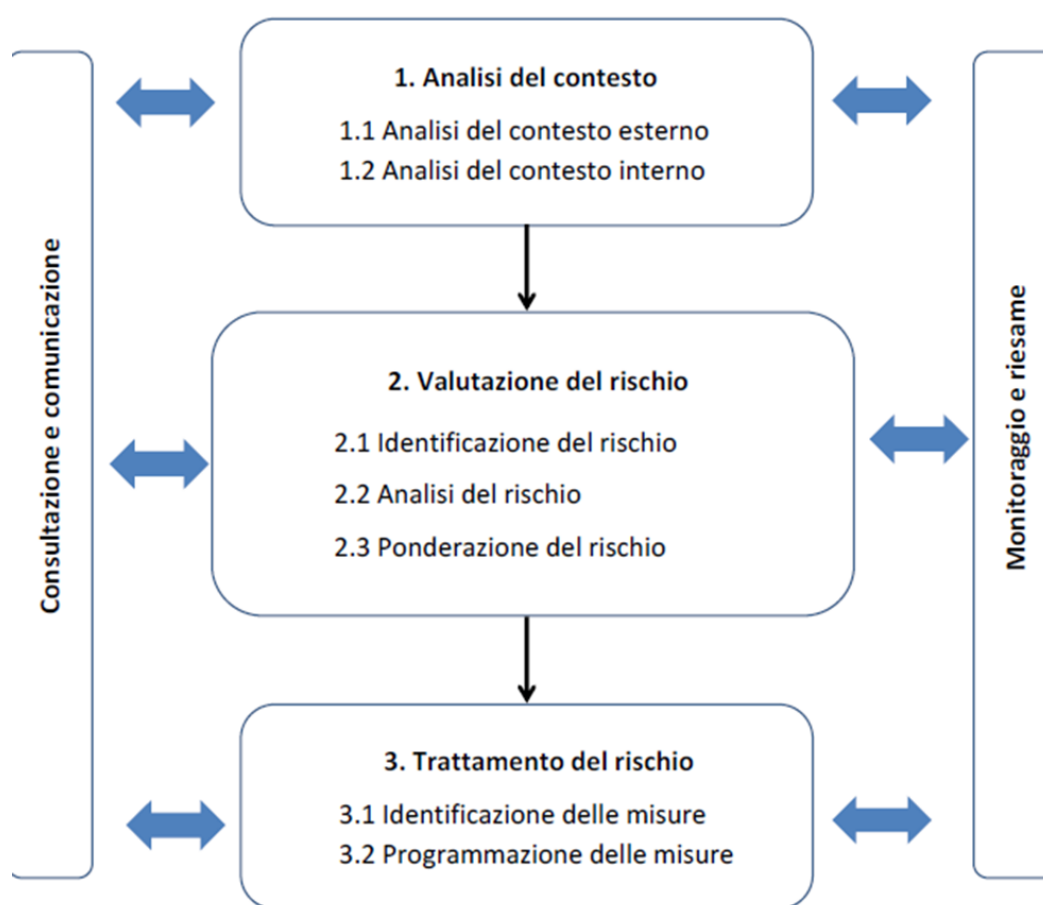
Con D.D.G. dell'USR Sicilia n. 5 del 24/01/2019 è stato istituito il gruppo di lavoro, c.d. "*team working*", a supporto del RPCT sulle tematiche di "Anticorruzione e Trasparenza" composto da Dirigenti e funzionari dell'Ufficio, successivamente è stato modificato nella sua composizione integrando tutto il personale assegnato con decreto allo Staff di diretta collaborazione del Direttore Generale dell'USR Sicilia, il gruppo di lavoro supporta le attività di predisposizione del PTPCT scuole nonché dei suoi aggiornamenti.

3. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

3.1. L'approccio metodologico del PNA

Per l'aggiornamento del PTPCT si è fatto riferimento alle attività di gestione del rischio indicate dall'ANAC (Figura 1) nel PNA e ispirate ai principi, ai contenuti e alle tecniche previste dai principali standard internazionali di *risk management*.

Figura 2 Il Processo di gestione del rischio di corruzione: le fasi



L'approccio metodologico del PNA in merito al Ciclo di gestione del rischio consta di tre macrofasi:

- analisi del contesto: contesto esterno, contesto interno con mappatura dei processi, declinati in fasi;
- valutazione dei rischi: identificazione, analisi e ponderazione dei rischi;
- trattamento del rischio: identificazione e programmazione di misure preventive, integrative con l'elaborazione di appositi indicatori per il monitoraggio delle misure medesime.

Dall'esame dell'Allegato 1 - *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi* - al PNA 2019, integrato dalle indicazioni che emergono dalla prassi amministrativa sul *risk management*, la prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'analisi del contesto articolata, rispettivamente, nell'esame del contesto esterno nelle sue varie dimensioni (sociale, politica, economica e culturale) in cui un'organizzazione opera e nell'analisi del contesto interno e operativo per comprenderne gli obiettivi a livello organizzativo, di processi e di risorse. Lo strumento per procedere con tale attività è la mappatura dei processi. In base al PNA la mappatura dei processi consente di individuare il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Al fine di poter attendere correttamente alla mappatura dell'intera attività svolta dall'amministrazione va esaminata e vanno identificate le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. L'output di tale attività è dato dal Catalogo dei processi.

Una volta proceduto con la mappatura dei processi e con l'identificazione delle aree di rischio, si passa alla seconda fase del processo di gestione del rischio, ovvero quella di valutazione di quest'ultimo, la cui prima attività consiste nell'identificazione del rischio che si effettua tramite la ricerca, l'individuazione e la descrizione/analisi dei rischi di corruzione, per ciascun processo o fase di processo. L'output di tale attività è la costruzione del Catalogo degli eventi di rischio in cui sono mappati tutti gli eventi che possono verificarsi in relazione ai processi o a fasi di essi e che possono determinare il non raggiungimento di obiettivi dell'organizzazione. Come si evince dall'Allegato 1 al PNA *“L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo (...). L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo”*. Per procedere all'identificazione dei rischi l'amministrazione può basarsi su una serie di tecniche che possono includere: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste/incontri con il personale dell'amministrazione, i *workshop* e i *focus group*, i *benchmarking* con amministrazioni simili, le analisi dei casi di corruzione, ecc.. Le fonti informative possono essere costituite anche da elementi assunti dall'esame delle fasi precedenti, ad esempio: le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno; le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; ovvero da fonti diverse, a titolo esemplificativo, l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili; le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. *internal audit*) laddove presenti; o le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT); le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento; o il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Nell'ambito del processo di valutazione del rischio, la seconda sottofase è costituita dall'analisi del rischio che è essenziale per comprendere i c.d. fattori abilitanti di cui si dà conto nel PNA, ossia quei fattori di contesto quali, a titolo esemplificativo: la mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli; la mancanza di trasparenza; l'eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Tale analisi è prodromica alla determinazione delle misure specifiche di trattamento più efficaci per prevenire i rischi. Non appena individuate le cause, o fattori abilitanti, di esposizione al rischio di corruzione occorrerà valutare la probabilità che quell'evento si verifichi e l'impatto (di natura economica o di immagine) che ne deriverebbe, si parla di stima del livello di esposizione al rischio. Nel PNA 2019, si dà conto delle tecniche da utilizzare per svolgere questa attività che dovranno essere di tipo qualitativo. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri; le valutazioni potranno essere supportate da informazioni sull'efficacia dell'organizzazione da dati di natura percettiva che si possono ottenere coinvolgendo gli attori che operano sui rispettivi processi, come interviste o *focus group*. Per stimare l'esposizione al rischio, in via preliminare, si dovranno individuare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale. Tra questi il PNA 2019 cita: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo che determina un incremento del rischio; il grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale che determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; la manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; opacità del processo decisionale. L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Questo processo di valutazione è prodromico alla individuazione degli eventi rischiosi che necessitano di misure integrative per il trattamento del rischio, e per essere efficace richiede la messa a punto di misure specifiche attuabili e da poter monitorare. L'output finale, conseguente alla realizzazione delle tre macro-fasi - Mappatura processi, Valutazione del rischio, Trattamento del rischio - è il catalogo processi-rischi-misure-indicatori.

3.2. Contesto esterno

Si delinea di seguito lo scenario demografico-economico-sociale della regione; si riportano indicatori relativi al settore istruzione e formazione e alcuni indicatori, con evidenza di valori regionali comparati con quelli di macroarea e nazionali, derivanti da studi sul fenomeno della corruzione. Dati e informazioni inerenti al contesto esterno sono desunti dai principali Rapporti nazionali e regionali (ISTAT, Banca d'Italia, altre fonti) aggiornati, ove disponibile, all'anno 2022.

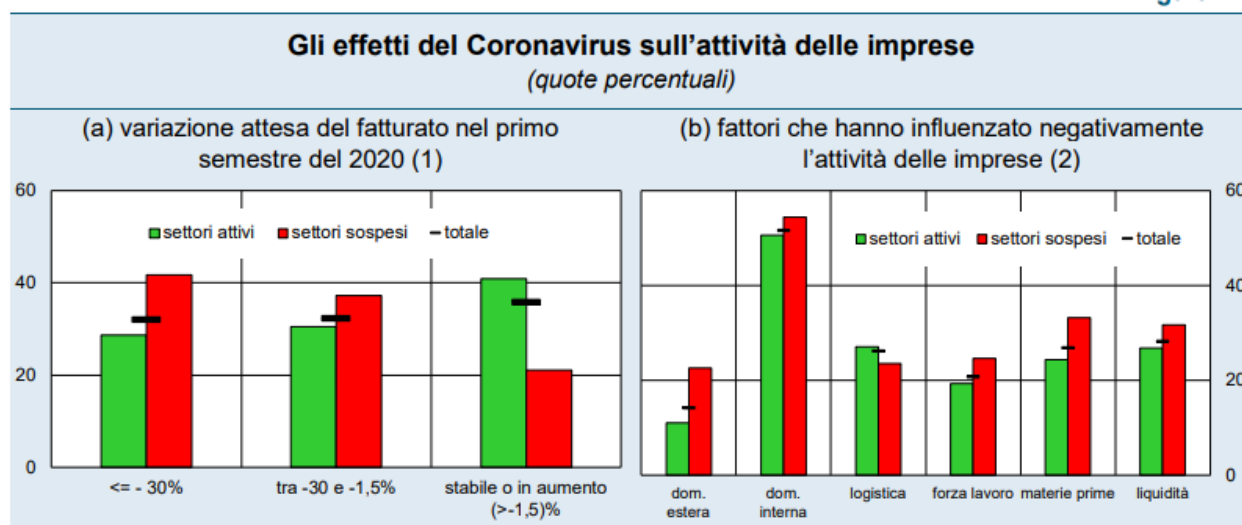
La Sicilia è una delle cinque regioni italiane a statuto speciale e la più grande d'Italia per estensione (8,5% del territorio nazionale). Il suo **territorio** è rappresentato dall'isola principale a cui si aggiungono gli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, e le isole di Ustica e Pantelleria. Vanta oltre 1.600 km di costa marina naturale (21% delle coste italiane). Oggi, tra le **risorse economiche** della Regione, un ruolo preminente spetta di diritto all'agricoltura, grazie alla ricchezza e alla qualità delle produzioni. Anche la pesca rappresenta per la Sicilia una fonte lavorativa ed economica di riguardo, soprattutto in termini di quantità di prodotto pescato, di consistenza della flotta impiegata e di occupati nel settore. Tra le attività economiche legate ai servizi, quelle relative al turismo rappresentano una delle voci più rilevanti dell'economia della regione. I poli di attrazione sono rappresentati sia dalla diffusa presenza di siti archeologici di rilievo internazionale, sia dal patrimonio naturalistico e paesaggistico. Al primo gennaio 2022, i residenti in Sicilia ammontavano a 4.833.705 (ISTAT, 2022), meno 41.585 rispetto al 2021. Nel breve periodo le dinamiche socioeconomiche hanno influenzato gli **andamenti demografici** della regione, incidendo sulla consistenza demografica delle province. Si continua, quindi, a riscontrare un progressivo e generalizzato calo demografico, i piccoli comuni scontano decrementi del tasso di natalità ancora più elevati e la contemporanea crescita della componente anziana. Il conseguente invecchiamento della popolazione pone alle relative amministrazioni, in un contesto economico di crescente difficoltà, problematiche acute di gestione dell'assistenza socio-sanitaria e di *governance* di molteplici aspetti di disagio sociale. Oltre che correlate a variabili di varia natura, le entità dei fenomeni demografici appena descritti appaiono concordanti con le differenti realtà economiche e sociali delle province siciliane. Più in dettaglio, e ciò è evidente soprattutto nelle analisi di breve periodo, la decrescita della natalità, l'incremento della mortalità, la consistenza migratoria e immigratoria, assumono valori inferiori nelle realtà economicamente più dinamiche (Ragusa, Catania, Trapani), mentre sono elevati in quelle in questo senso svantaggiate (Caltanissetta, Enna e Agrigento), dove si registrano le flessioni più consistenti di residenti. Questo fenomeno spiega il trend continuo di decrescita della popolazione scolastica. Lo scenario e la fenomenologia illustrata spiegano, inoltre, i motivi per cui la Sicilia è caratterizzata, tra le diverse zone geografiche della regione, da forti divari di tipo sociale, economico, infrastrutturale e culturale.

Dai primi mesi del 2020 il mondo affronta una grave emergenza pandemica. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio 2020, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. In Sicilia i primi casi di Covid-19 sono stati registrati il 24 febbraio dello stesso anno. La diffusione del virus ha acquistato velocità nelle settimane successive, interessando in misura superiore le aree centrale e orientale dell'Isola. Com'è noto il Governo italiano ha adottato provvedimenti di distanziamento fisico e di limitazione della mobilità dei cittadini al fine del contenimento del contagio.

Quali sono state le ricadute della situazione emergenziale sopra rappresentata sul quadro macroeconomico della regione? Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo e aprile hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica nazionale e regionale; la crisi pandemica, tra l'altro, ha colpito la Sicilia in una fase di sostanziale stagnazione, come confermato dalle stime di Prometeia, relative al 2019. Le analisi di medio-lungo periodo evidenziano una *performance* economica

regionale deludente nel confronto europeo, soprattutto in ragione di una peggiore dinamica della produttività e dell'occupazione, anche nei periodi precedente e successivo alla doppia recessione avvenuta tra il 2008 e il 2014. Con particolare riguardo al settore industriale, secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto industriale è diminuito (-1,2 per cento) in misura più marcata rispetto a quanto registrato nella media nazionale e del Mezzogiorno. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi condotta in primavera presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, in Sicilia le imprese che nel 2019 hanno registrato una riduzione del fatturato hanno prevalso sui casi di aumento, con un andamento simile tra le diverse classi dimensionali d'impresa. Tra metà marzo e metà maggio del 2020, le Filiali della Banca d'Italia hanno condotto sullo stesso campione di imprese un'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus. Per il primo semestre del 2020 circa un terzo delle aziende ha previsto una contrazione del fatturato superiore al 30 per cento, con un andamento peggiore per le imprese attive nei settori sospesi dal DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020 (Figura 2). Il blocco dell'attività ha riguardato imprese che rappresentano il 28% del valore aggiunto del settore industriale, una percentuale nettamente inferiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale (44 e 56 %, rispettivamente), a causa della diversa composizione settoriale.

Figura 3 - Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus – fonte dati Banca D'Italia



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)*.

(1) Distribuzione delle risposte per classi di variazione attesa del fatturato (rispetto allo stesso periodo del 2019). Le aziende appartenenti ai settori sospesi sono quelle il cui codice Ateco principale rilevato nell'indagine è incluso nella lista assoggettata a sospensione in base al DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020. – (2) A ogni impresa è stato richiesto di fornire fino a tre risposte; di conseguenza la somma delle quote non è pari al 100%. Inoltre tra le risposte possibili è presente una voce residuale ("altro") non riportata nel grafico.

Uno dei settori più colpiti dell'economia dell'isola è quello turistico. Dopo il rallentamento del 2018, secondo i dati della Regione Siciliana, nel 2019 le presenze turistiche sono risultate sostanzialmente stabili. Secondo i dati della Banca d'Italia, anche la spesa media giornaliera dei turisti stranieri si è ridotta.

L'andamento dei flussi turistici è stato eterogeneo tra le province siciliane, con cali significativi a Ragusa e Trapani, su cui può aver inciso la riduzione dei collegamenti aerei degli scali locali. Il comparto è uno dei più esposti alla crisi derivante dall'emergenza sanitaria, anche in ragione della maggiore dipendenza dalla domanda estera e dei limiti alla circolazione tra regioni in vigore fino agli inizi del mese di giugno. I costi connessi con l'adeguamento delle strutture per garantire il distanziamento fisico e i tempi necessari a ripristinare la fiducia dei viaggiatori hanno amplificato le difficoltà delle imprese per la stagione estiva 2020, periodo in cui si concentra circa il 60 per cento delle presenze.²

Secondo i dati riguardanti il settore alberghiero ed extralberghiero, elaborati dal dipartimento del Turismo della Regione Siciliana, da gennaio alla fine di luglio 2022 gli arrivi complessivamente sono cresciuti dell'89,3% rispetto all'anno precedente, le presenze del 93,6%. In valore assoluto nei primi sette mesi del 2022 sono stati registrati 2.340.048 arrivi e 7.302.064 presenze, contro 1.235.926 arrivi e 3.770.914 presenze dello stesso periodo nel 2021.

I numeri del 2022 tornano quindi molto vicini a quelli del 2019 (2.759.398 arrivi, 7.839.476 presenze), anno da prendere come termine di paragone poiché non c'erano le restrizioni dovute alla pandemia che invece hanno caratterizzato il 2020, in parte considerevole il 2021 e anche l'inizio del 2022.

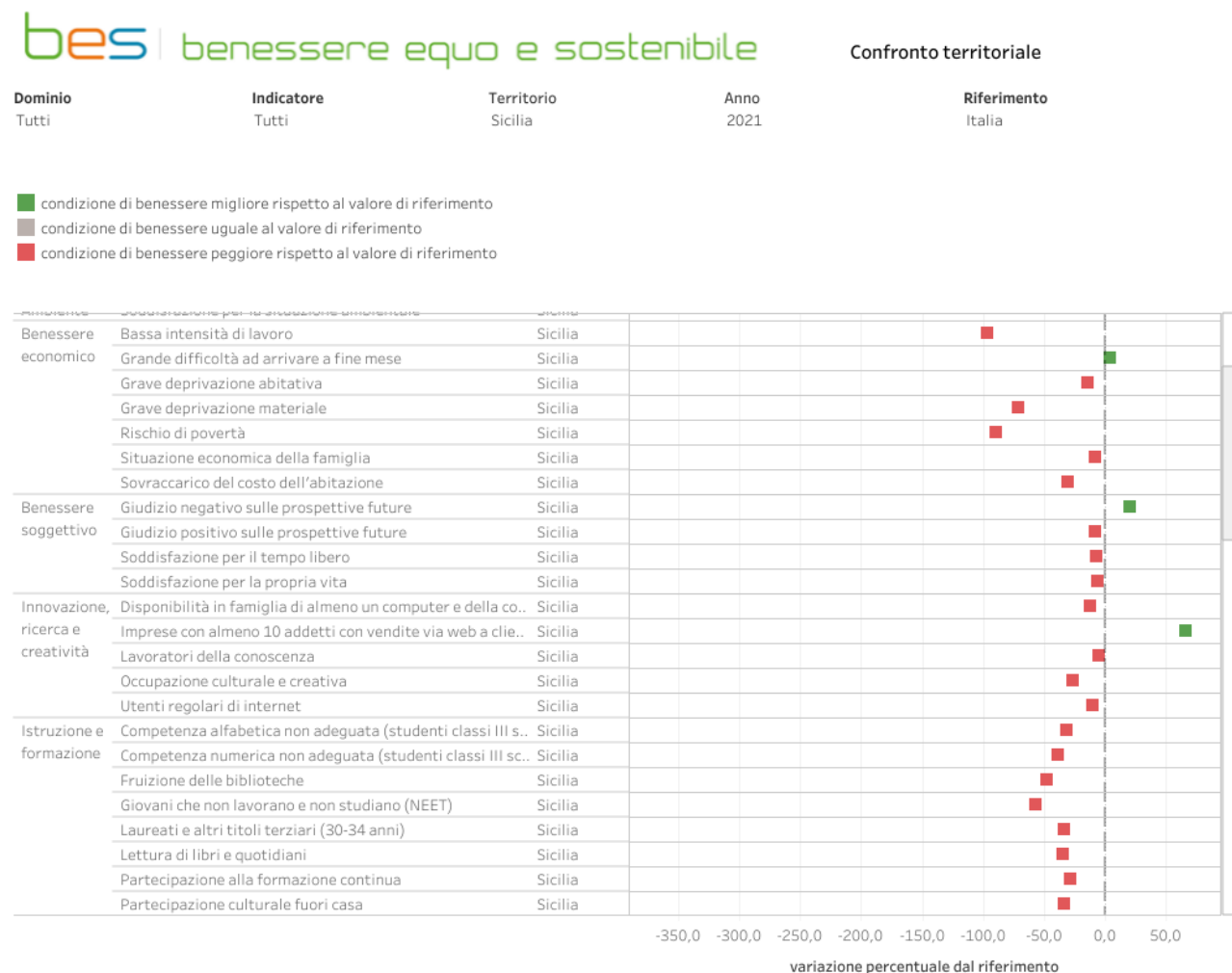
Rilevante l'aumento dei flussi turistici stranieri: gli arrivi di visitatori dall'estero quest'anno sono cresciuti del 301% rispetto al 2021, le presenze del 285%. In crescita anche i turisti italiani, sia per gli arrivi (+38%), sia per le presenze (+36%).

La permanenza dei turisti nell'isola, inoltre, nei primi sette mesi del 2022 si attesta in media a 3,2 giorni. L'anno scorso erano stati 3,1, nel 2019 2,8. La crescita della durata dei soggiorni è uno degli obiettivi di SeeSicily, il programma di incentivi al turismo lanciato dalla Regione Siciliana nel 2021, tramite il dipartimento regionale del Turismo, e riproposto anche quest'anno.

L'emergenza sanitaria ha acuito, anche il disagio economico delle famiglie siciliane. Una prima misura urgente di solidarietà alimentare adottata dal Governo ha destinato alla Sicilia risorse per 43,5 milioni di euro (il 10,9 per cento del totale nazionale). Tale somma è stata ripartita tra i Comuni per l'acquisizione di buoni spesa o direttamente di beni alimentari o prodotti di prima necessità da distribuire ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e a quelli in stato di bisogno. Le difficoltà delle famiglie siciliane investono anche altri aspetti della vita quotidiana e, nel confronto con il resto del Paese, ai divari economici si aggiungono quelli riscontrati nella qualità dei servizi e nelle altre dimensioni del benessere equo e sostenibile, in particolare nelle dimensioni del benessere economico e del benessere soggettivo (Cfr. il riquadro: Il benessere equo e sostenibile, dati ultimo anno disponibile: 2021).

² Si fa riferimento all'ordinanza della protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020 "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili".

Figura 4. Indice BES



Queste misure denunciano per la Sicilia una condizione di benessere inferiore alla media italiana in tutti i domini, in particolare le condizioni occupazionali non favorevoli si riflettono sul livello di benessere economico delle famiglie siciliane.

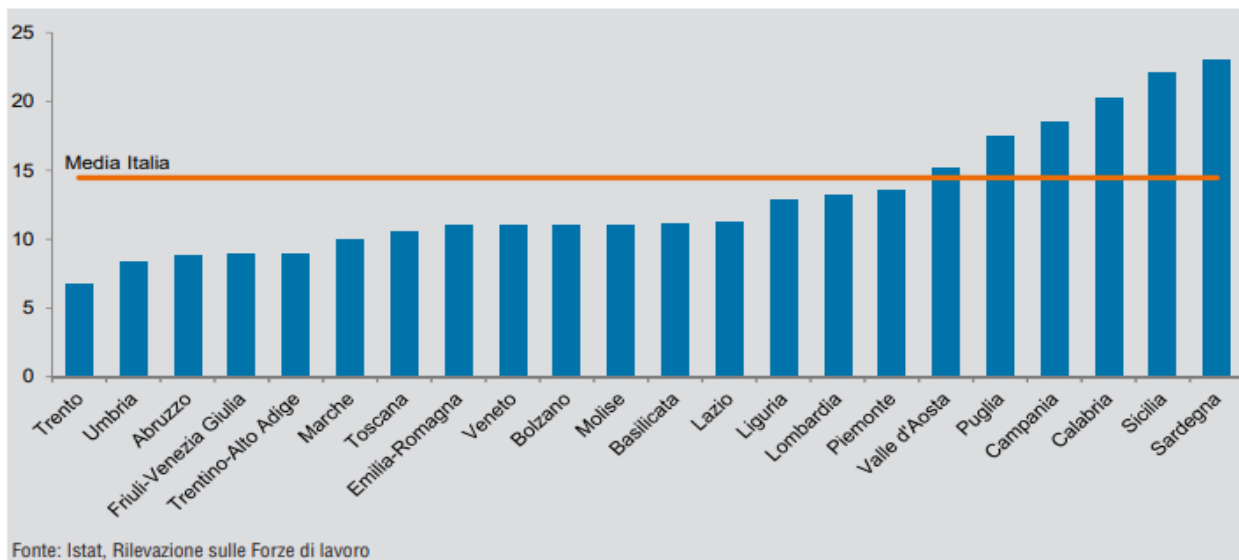
Tra gli indicatori relativi alle condizioni economiche minime si registra il peggiore dato per grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro in Italia. La Sicilia rimane significativamente distante dagli standard medi nazionali anche per le dimensioni legate al territorio. La performance regionale per istruzione e formazione, seppure migliorata nel periodo, rimane la peggiore del Paese; vi incide la più alta percentuale di giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (*Neet*) e la più scarsa partecipazione alla formazione continua. Nel 2019, ultimo dato disponibile, la Sicilia risultava la regione con la più bassa incidenza di persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali avanzate (14,4 per cento; 22,0 il dato per l'Italia). Inoltre, in base ai dati rilevati dall'Istat, nel biennio 2018-19, la quota di famiglie siciliane che non possiede un computer o un tablet è la più elevata tra le regioni italiane (44,4 per cento) dopo quella della Calabria. Gli studenti siciliani, alla luce di queste evidenze, risulterebbero maggiormente

in difficoltà nell'usufruire adeguatamente della didattica a distanza, alla quale si è fatto ricorso a seguito dell'emergenza sanitaria³.

L'Istat BES calcola, inoltre, il valore di una variabile denominata "Uscita Precoce dal Sistema di Istruzione e Formazione". Tale variabile considera il numero di persone aventi una età compresa tra i 18 ed i 24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado ovvero la licenzia media, che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

La Sicilia, nel 2022, è al secondo posto per valore dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione con un valore pari a 22,4, l'abbandono precoce del percorso scolastico, negli ultimi due anni, ha segnato un aumento della percentuale di giovani usciti precocemente dal percorso di formazione di 1,6 punti percentuali al Nord (dal 10,6% al 12,2%). Nel Mezzogiorno, la quota di abbandoni supera il 20%. Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Valle d'Aosta presentano una situazione più grave di quella della media nazionale.

Grafico 1 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nelle regioni italiane. Valori percentuali. Anno 2022



Fonte dati Istat

Nel 2022, inoltre, continua a crescere, tra le persone di 25-64 anni, la quota (62,8%) di coloro che hanno conseguito almeno il diploma secondario superiore: era il 61,9% nel 2019. Le differenze geografiche e regionali sono tuttavia importanti. Nel Mezzogiorno, infatti, ha ottenuto almeno il diploma soltanto una persona di 25-64 anni ogni due; al Nord il 65,5% e al Centro il 67,7%. Mentre il divario tra Centro e Nord si riduce, quello tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno continua ad aumentare. Tra i giovani di 30-34 anni, la percentuale di coloro che hanno raggiunto un titolo di studio terziario è in costante aumento: nel 2018 i

³ Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Sicilia, giugno 2020

giovani laureati sono il 27,8% (l'anno precedente erano il 26,9%). Anche in questo caso, il divario tra Nord e Mezzogiorno si amplia: detiene un titolo di studio terziario il 32,5% dei giovani del Nord contro il 21,2% dei giovani che vivono nel Mezzogiorno.

Per quanto concerne nello specifico il dominio Istruzione e Formazione, nella comparazione con il livello nazionale e delle macroaree Nord, Centro e Meridione, come si rileva dalla Figura 4, il rendimento degli studenti siciliani nella competenza alfabetica e, soprattutto, in quella numerica e nelle competenze digitali registra, purtroppo, valori ancora inferiori rispetto al parametro nazionale.

Figura 5 - Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione e al sistema scolastico dei bambini di 4- 5 anni (a) 2017/2018	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b) 2018	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (c) 2018	Passa ggio all'un iversità (d) 2018	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (e) 2018	Giovani che non lavorano o non studiano (Neet) (f) 2018	Partecipazione e alla formazione continua (b) 2018	Competenza alfabetica non adeguata (g) 2018/2019	Competenza numerica non adeguata (g) 2018/2019	Competenze digitali (h) 2019	Partecipazione e culturale (i) 2018
Sicilia	96,0	51,4	20,8	43,8	22,1	38,6	5,2	43,2	57,1	14,4	18,7
Nord	94,0	65,5	32,5	52,5	12,2	15,6	9,5	20,7	23,8	25,0	32,8
Centro	92,1	67,7	29,9	53,7	10,7	19,6	8,7	28,5	36,8	23,5	31,4
Mezzogiorno	97,8	53,3	21,2	46,6	18,8	33,8	5,9	41,9	53,5	17,2	19,3
Italia	94,9	61,7	27,8	50,4	14,5	23,4	8,1	30,4	37,8	22,0	27,9

Fonte dati Fonte: ISTAT - Rapporto BES 2019: il benessere equo e sostenibile in Italia

Note: a) Per 100 bambini di 4-5 anni; (b) Per 100 persone di 25-64 anni; (c) Per 100 persone di 30-34 anni; (d) Tasso specifico di coorte; (e) Per 100 persone di 18-24 anni; (f) Per 100 persone di 15-29 anni; (g) Per 100 studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado; (h) Per 100 persone di 16-74 anni; (i) Per 100 persone di 6 anni e più.

Con riferimento all'indice di criminalità⁴, i dati riferiti al 2022, riportati in "L'indice della criminalità del Sole 24 Ore", forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, fotografano unicamente i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Dalla classifica 2022 stilata da Il Sole 24 Ore per 106 province/città metropolitane del territorio nazionale, la posizione in classifica delle province siciliane, con riferimento alla classifica dei reati in generale (numero reati ogni 100mila abitanti) è la seguente; Palermo occupa la 31^a posizione, Catania e Siracusa sono rispettivamente in 26^a e 28^a posizione; Trapani in 39^a, Caltanissetta in 53^a, Messina in 73^a; Enna e Agrigento si posizionano, con il minor numero di reati, rispettivamente in 97^a e 88^a posizione.

⁴ L'indice della criminalità del Sole 24 Ore 2022, pubblicato dal noto quotidiano il 6 ottobre 2022, riporta la classifica di 106 province italiane in riferimento a 18 differenti tipologie di reati (omicidi, furti, associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, usura, estorsioni, frodi informatiche, etc.).

Con riferimento agli indicatori connessi alla corruzione, inoltre, l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di Transparency International secondo i dati dell'Indice della percezione della corruzione 2021 diffusi il 25 gennaio 2022 siamo al 42° posto su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 52° posto, l'Istat, nella pubblicazione *“La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”* (2017) per la prima volta ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare, appunto, il fenomeno della corruzione. Si è stimato, a livello nazionale, che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni; 1,2% negli ultimi 12 mesi). Guardando al tipo di settore preso in considerazione nell'indagine, ovvero sanità, assistenza, istruzione (che include anche l'università), lavoro e uffici pubblici, si rileva che le famiglie che dichiarano di aver avuto, nel corso della vita, richieste di denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, a livello nazionale, per **l'istruzione** fa registrare il valore 0,6; un valore basso in confronto ai settori considerati nell'indagine.

Figura 6 - Famiglie in cui almeno un componente ha avuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi nel corso della vita, per tipo di settore, ripartizione geografica, tipo di comune. anno 2016, per 100 famiglie⁵

RIPARTIZIONI	Almeno un caso di corruzione	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Giustizia	Forze dell'ordine	Public Utilities
Nord-ovest	5,5	2,1	0,5	0,4	2,0	0,7	1,4	0,5	0,5
Nord-est	5,9	1,0	1,3	0,2	2,2	1,6	3,1	0,7	0,5
Centro	11,6	2,6	2,7	1,1	4,6	3,7	3,2	1,6	0,6
Sud	9,6	3,6	7,6	0,8	4,2	2,8	4,3	1,2	0,5
Isole	7,9	3,2	3,3	0,7	3,5	2,3	2,9	0,9	0,2
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	11,3	3,1	2,8	0,9	5,3	2,8	2,1	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,4	3,7	4,9	0,5	2,7	2,4	2,7	2,2	0,9
Fino a 10.000 abitanti	6,0	1,8	2,2	0,5	2,4	1,5	2,5	0,5	0,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,1	2,3	3,7	0,5	3,5	2,5	4,1	0,8	0,4
50.001 abitanti e più	6,5	2,0	1,0	0,7	2,6	1,7	2,9	0,7	0,1
Totale	7,9	2,4	2,7	0,6	3,2	2,1	2,9	1,0	0,5

Altro indice che si lega al contrasto dei comportamenti corruttivi e al verificarsi di eventi di corruzione è il dato relativo al senso civico posseduto dalla cittadinanza. Nel Rapporto ISTAT *“Anni 2016-2018 Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana”*, pubblicato il 20 marzo 2019, si legge che *“Per senso civico dei cittadini ci si riferisce a quell'insieme di comportamenti e atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita in una comunità”* (ISTAT, 2019). L'indagine riferisce

⁵ Fonte: Tratto da Prospetto 1 in ISTAT 2018 (<https://www.istat.it/it/files//2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>) *“Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita, negli ultimi 3 anni e negli ultimi 12 mesi. Anno 2016”* (valori percentuali)

quanto contano alcuni comportamenti per un campione di circa 24mila famiglie, con persone dai 14 anni in su, rappresentative della popolazione italiana per aree geografiche, comuni di residenza, caratteristiche socioeconomiche e demografiche, oltre che per sesso ed età. L'Istat ha rilevato (nel corso di due anni) il grado di "giustificabilità" di cinque comportamenti ordinari nella vita di un cittadino non "educato": gettare a terra cartacce; viaggiare senza biglietto sui mezzi pubblici; usare il cellulare alla guida senza auricolare/vivavoce; parcheggiare dove è vietato; farsi raccomandare per ottenere un lavoro; non pagare le tasse.

Con riferimento specifico ai dati relativi alla corruzione emerge (Figura 6) che un quarto delle persone di 14 anni e più giudica la corruzione un fatto naturale e inevitabile, sei persone su dieci considerano pericoloso denunciare fatti di corruzione mentre oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile (ISTAT 2019).

Figura 7 - Persone di 14 anni e più per giudizi di gravità nei confronti di alcuni comportamenti della vita quotidiana per ripartizione geografica, tipo di comune, sesso titolo di studio e classe d'età. anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche- Fonte dati Istat - "Anni 2016-2018 Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana", pubblicato il 20 marzo 2019

GIUDIZI DI MASSIMA GRAVITÀ (a) SU:						
	Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni	Offrire regali o denaro ad un dipendente pubblico per ottenere favori	Lasciare dove capita i rifiuti	Scrivere sui muri o sui mezzi pubblici	Non pagare le tasse	Affiggere annunci, avvisi e pubblicità su muri, pali, cassonetti, ecc.
RIPARTIZIONE TERRITORIALE						
Nord-Ovest	78,9	74,2	72,7	60,6	57,2	39,7
Nord-Est	80,6	75,7	73,5	61,5	55,7	41,4
Centro	76,1	72,6	70,3	58,5	54,1	41,0
Sud	69,7	67,4	67,0	53,5	49,5	42,3
Isole	74,7	73,6	68,9	56,3	48,4	44,2
TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	74,7	72,3	64,6	56,0	57,2	41,9
Periferia dell'area metropolitana	73,8	70,2	69,8	58,2	52,0	41,2
Fino a 2.000 abitanti	79,2	74,5	78,0	62,5	52,9	44,1
Da 2.001 a 10.000 abitanti	78,9	75,2	74,7	60,7	53,5	41,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	74,6	71,0	71,4	57,0	51,3	40,6
50.001 abitanti e più	76,4	72,6	67,5	57,6	55,0	41,9
SESSO						
Maschi	74,9	71,1	69,2	57,2	51,0	40,5
Femmine	77,1	73,9	71,9	59,2	55,9	42,2
TITOLO DI STUDIO						
Dottorato di ricerca o laurea	80,3	76,8	69,4	54,1	57,1	33,7
Diploma superiore	78,4	74,5	72,6	59,2	53,3	40,0
Licenza media	73,6	69,7	69,0	57,3	50,5	42,6
Licenza elementare	72,3	70,2	70,6	61,1	56,7	48,0
CLASSI DI ETÀ						
14-17	62,9	56,6	56,0	40,8	45,6	29,9
18-24	67,9	60,1	58,5	42,6	43,4	28,0
25-34	72,2	67,2	65,6	49,2	44,0	33,6
35-44	76,0	72,5	70,5	56,7	49,0	36,5
45-54	79,0	76,5	72,5	60,3	53,3	42,3
55-64	80,5	77,7	76,3	65,3	59,9	47,3
65 e più	78,1	76,1	74,9	66,2	62,5	50,9
POPOLAZIONE 18 ANNI E PIÙ	76,7	73,3	71,3	59,0	53,9	41,9
POPOLAZIONE 14 ANNI E PIÙ	76,1	72,5	70,6	58,2	53,5	41,4

(a) assegnano punteggio massimo su una scala da 0 a 10

Tra i comportamenti esaminati dall'indagine Istat rientra anche il copiare a scuola. Come si legge nel rapporto "Quasi il 70% delle persone di 14 anni e più lo giudica un atto molto grave o abbastanza grave. Il giudizio di gravità è largamente condiviso sul territorio. Copiare a scuola è ritenuto soprattutto un danno a scapito di chi copia (34% circa) e in generale un comportamento che danneggia tutti, perché contro le regole (29% circa). Poco più di una persona su dieci, invece, pensa che il copiare a scuola non danneggi alcuno, ritenendolo un comportamento ammissibile. Anche rispetto alle opinioni in merito non si riscontrano particolari divari territoriali, quanto piuttosto differenze tra giovani e anziani" (ISTAT, 2019).

3.3. Contesto interno

In riferimento al contesto interno si riportano: la rappresentazione dell'organigramma dell'USR Sicilia con la sua dotazione di risorse; i dati e le informazioni sulle istituzioni scolastiche, aggiornati all'a.s. 2022/2023.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia è una Direzione di livello Generale, la cui organizzazione è disciplinata dal Decreto Ministeriale n. 923 del 18 dicembre 2014 recante "*Organizzazione e compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale istituiti presso l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia*".

L'USR si articola per funzioni in n. 4 uffici di livello dirigenziale non generale, con competenze esercitate a livello regionale:

- **UFFICIO I** - Affari generali, personale e servizi della Direzione generale - Ordinamenti scolastici - Istruzione non statale - Diritto allo studio. L'Ufficio I, oltre alle funzioni a livello regionale, svolge anche i compiti specifici per l'Ambito territoriale di Palermo;
- **UFFICIO II** - Risorse finanziarie - Politiche formative - Fondi europei;
- **UFFICIO III** - Dirigenti scolastici;
- **UFFICIO IV** - Personale della scuola - Affari legali.

L'USR è inoltre articolato in Uffici di Ambito territoriale di livello dirigenziale non generale che svolgono, sotto il coordinamento degli altri quattro uffici con competenze regionali, funzioni amministrative, di supporto e di consulenza per le istituzioni scolastiche del territorio di riferimento.

In aggiunta al già citato **Ufficio I - Ambito territoriale di Palermo**, gli altri Uffici sono:

- **UFFICIO V** - Ambito territoriale di Agrigento;
- **UFFICIO VI** - Ambito territoriale di Caltanissetta e Enna;
- **UFFICIO VII** - Ambito territoriale di Catania;
- **UFFICIO VIII** - Ambito territoriale di Messina;
- **UFFICIO IX** - Ambito territoriale di Ragusa;
- **UFFICIO X** - Ambito territoriale di Siracusa;
- **UFFICIO XI** - Ambito territoriale di Trapani.

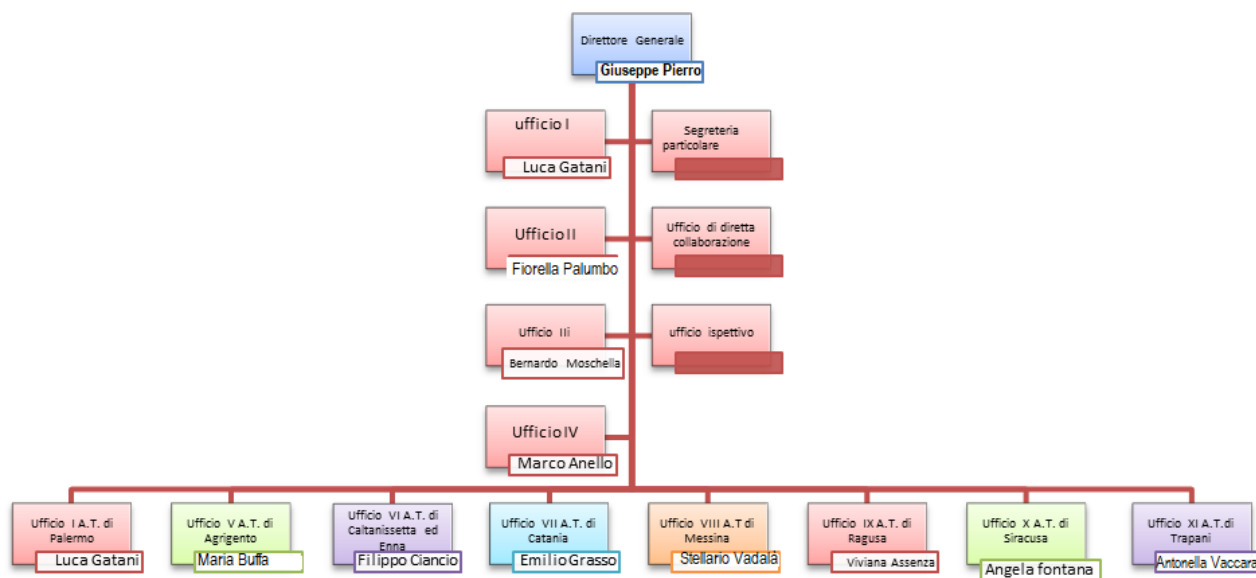
Di seguito le funzioni di competenza degli Uffici di Ambito territoriale dell'USR:

- assistenza, consulenza e supporto agli istituti scolastici autonomi per le procedure amministrative e amministrativo-contabili in coordinamento con la direzione generale per le risorse umane e finanziarie;
- gestione delle graduatorie e gestione dell'organico del personale docente, educativo e ATA ai fini dell'assegnazione risorse umane ai singoli istituti scolastici autonomi;
- supporto e consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione dell'offerta formativa e integrazione con gli altri attori locali;
- supporto e sviluppo delle reti di scuole;
- monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici;
- stato di integrazione degli alunni immigrati;
- utilizzo da parte delle scuole dei fondi europei in coordinamento con le direzioni generali competenti;
- raccordo ed interazione con le autonomie locali per la migliore realizzazione dell'integrazione scolastica dei diversamente abili, promozione ed incentivazione della partecipazione studentesca;
- raccordo con i comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico;
- cura delle relazioni con le RSU e con le organizzazioni sindacali territoriali.

L'USR, inoltre, è dotato di uno staff di Dirigenti con funzioni tecnico-ispettive.

Di seguito si riporta l'organigramma dell'USR Sicilia:

Figura 8 - L'Organigramma dell'USR Sicilia



Fonte dati: USR Sicilia

Nell'anno scolastico 2022/2023 le istituzioni scolastiche statali sono pari a 812 e la distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche, per tipologia, è la seguente:

Tabella 1 – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023 – classificazione tipologie

Provincia	Direzioni didattiche	Scuole secondarie di I grado	Istituti comprensivi	Scuole secondarie di II grado	Istituzioni educative	CPIA	Totale istituzioni
Agrigento	3	1	42	22	0	1	69
Caltanissetta	6	1	22	17	0	1	47
Catania	17	8	101	49	1	2	178
Enna	2	0	16	11	0	0	29
Messina	1	0	66	30	0	1	98
Palermo	25	9	105	55	2	2	198
Ragusa	7	0	30	15	0	1	53
Siracusa	1	0	46	21	0	1	69
Trapani	10	2	35	23	0	1	71
Sicilia	72	21	463	243	4	10	812

Fonte dati: USR Sicilia

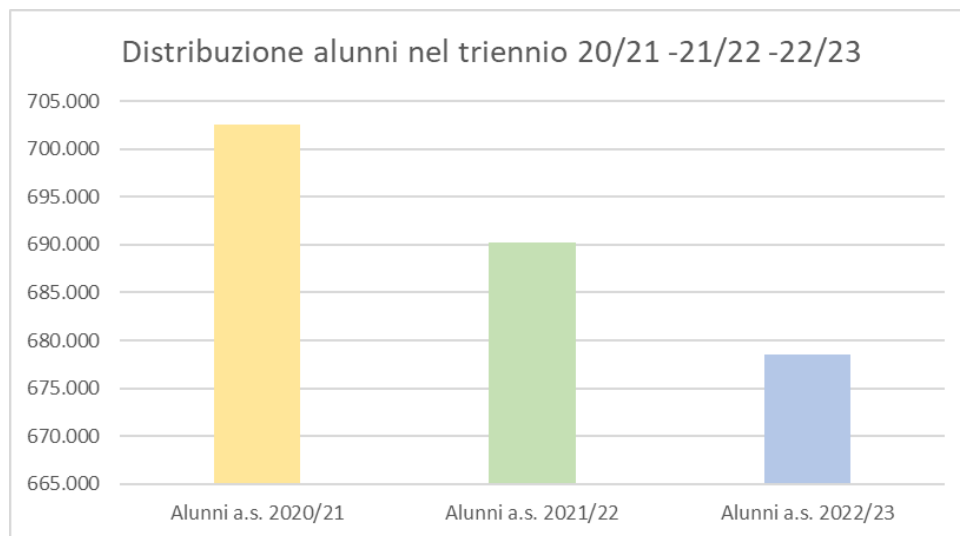
Gli studenti che frequentano le scuole della Sicilia sono complessivamente 678.482, -1,70% rispetto l'anno precedente, con la seguente distribuzione territoriale:

Tabella 2 – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023 – totale alunni

Provincia	Alunni a.s. 2020/21	Alunni a.s. 2021/22	Alunni a.s. 2022/23	Variazione a.s. 2021/22- a.s. 2020/21	Variazione % a.s. 2021/22- a.s. 2020/21	Variazione a.s. 2022/23- a.s. 2021/22	Variazione % a.s. 2022/23- a.s. 2021/22
Agrigento	60.401	59.250	57.359	-1151	-1,91	-1.891	-3,19
Caltanissetta	38.963	38.011	36.935	-952	-2,44	-1.076	-2,83
Catania	162.445	160.151	158.876	-2294	-1,41	-1.275	-0,80
Enna	21.578	21.122	20.579	-456	-2,11	-543	-2,57
Messina	79.011	78.103	76.658	-908	-1,15	-1.445	-1,85
Palermo	175.944	172.433	169.127	-3511	-2,00	-3.306	-1,92
Ragusa	47.434	46.861	46.247	-573	-1,21	-614	-1,31
Siracusa	56.659	55.328	54.823	-1331	-2,35	-505	-0,91
Trapani	60.144	58.961	57.878	-1183	-1,97	-1.083	-1,84
Sicilia	702.579	690.220	678.482	-12359	-1,76	-11.738	-1,70

Fonte dati: USR Sicilia

Grafico 2 – distribuzione alunni nel triennio – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023



Fonte dati: USR Sicilia

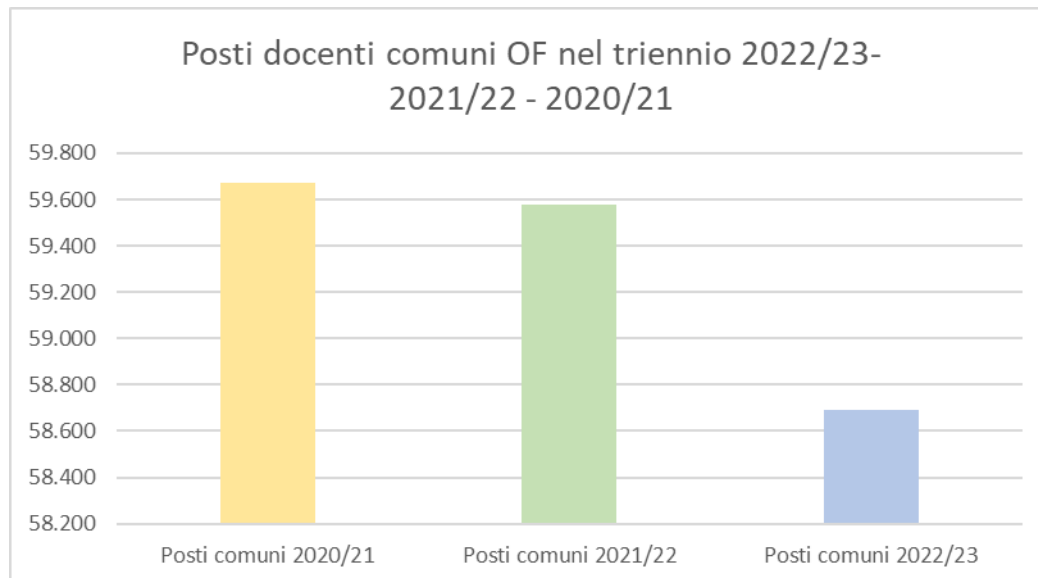
L' Organico, i posti comuni docenti:

Tabella 3 –Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023

Provincia	Posti comuni 2020/21	Posti comuni 2021/22	Posti comuni 2022/23	Variazione a.s. 2021/22- a.s. 2020/21	Variazione a.s. 2022/23- a.s. 2021/22
Agrigento	5.376	5.330	5.243	-46	-87
Caltanissetta	3.529	3.510	3.493	-19	-17
Catania	12.836	12.828	12.643	-8	-185
Enna	2.312	2.300	2.221	-12	-79
Messina	7.433	7.434	7.348	1	-86
Palermo	14.194	14.181	13.965	-13	-216
Ragusa	3.958	3.957	3.895	-1	-62
Siracusa	4.913	4.909	4.830	-4	-79
Trapani	5.119	5.127	5.056	8	-71
Sicilia	59.670	59.576	58.694	-94	-882

Fonte dati: USR Sicilia

Gráfico 3 –Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023



Fonte dati: USR Sicilia

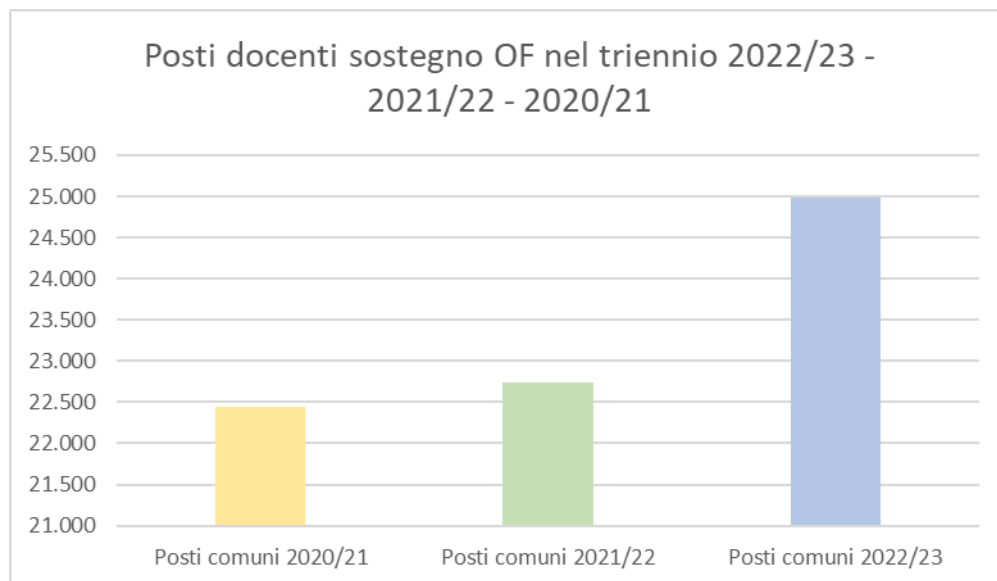
Posti docenti sostegno OF nel biennio:

Tabella 4 –Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023

Provincia	Posti comuni 2020/21	Posti comuni 2021/22	Posti comuni 2022/23	Variazione a.s. 2021/22- a.s. 2020/21	Variazione a.s. 2022/23- a.s. 2021/22
Agrigento	1.445	1.440	1.544	-5	104
Caltanissetta	1.144	1.144	1.189	0	45
Catania	5.827	5.951	6.297	124	346
Enna	687	710	700	23	-10
Messina	2.562	2.603	2.938	41	335
Palermo	6.090	6.210	6.695	120	485
Ragusa	934	984	1.112	50	128
Siracusa	1.733	1.556	1.952	-177	396
Trapani	2.020	2.145	2.550	125	405
Sicilia	22.442	22.743	24.977	301	2234

Fonte dati: USR Sicilia

Grafico 4 –Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2022/2023



Fonte dati: USR Sicilia

Andamento alunni:

Nel corso degli anni scolastici, in particolare dall'a.s. 2016/2017 fino a oggi, il numero di alunni ha subito un costante decremento.

In particolare, di seguito, sono riportati i raffronti, per provincia, tra gli alunni di ciascun anno scolastico a partire dall'a.s. 2016/2017 fino agli anni 2022/2023, sia in termini di variazione assoluta che di variazione percentuale. Nel corso degli anni scolastici considerati si riscontra un continuo decremento degli alunni.

Tabella 5 - Confronto anni scolastici dal 2016/2017 a oggi per provincia - Andamento della popolazione scolastica in Sicilia dall'a.s. 2016/2017 all'a.s. 2022/2023

Provincia	Alunni 2016/2017	Alunni 2017/2018	Variazione alunni 2017/2018-2016/2017	Variazione Percentuale alunni 2017/2018-2016/2017
Agrigento	67.643	65.449	-2.194	-3,24%
Caltanissetta	43.886	42.827	-1.059	-2,41%
Catania	170.632	169.416	-1.216	-0,71%
Enna	25.073	23.934	-1.139	-4,54%
Messina	83.973	83.083	-890	-1,06%
Palermo	188.112	185.463	-2.649	-1,41%
Ragusa	49.013	48.734	-279	-0,57%
Siracusa	60.607	59.900	-707	-1,17%
Trapani	65.125	63.719	-1.406	-2,16%
Sicilia	754.064	742.525	-11.539	-1,53%

Provincia	Alunni 2017/2018	Alunni 2018/2019	Variazione alunni 2018/2019-2017/2018	Variazione Percentuale alunni 2018/2019-2017/2018
Agrigento	65.449	63.827	-1.622	-2,48%
Caltanissetta	42.827	41.619	-1.208	-2,82%
Catania	169.416	167.333	-2.083	-1,23%
Enna	23.934	23.358	-576	-2,41%
Messina	83.083	81.553	-1.530	-1,84%
Palermo	185.463	182.766	-2.697	-1,45%
Ragusa	48.734	48.307	-427	-0,88%
Siracusa	59.900	59.041	-859	-1,43%
Trapani	63.719	62.395	-1.324	-2,08%
Sicilia	742.525	730.199	-12.326	-1,66%

Provincia	Alunni 2018/2019	Alunni 2019/2020	Variazione alunni 2019/2020-2018/2019	Variazione Percentuale alunni 2019/2020-2018/2019
Agrigento	63.827	62.158	-1.669	-2,61%
Caltanissetta	41.619	40.443	-1.176	-2,83%
Catania	167.333	165.786	-1.547	-0,92%
Enna	23.358	22.398	-960	-4,11%
Messina	81.553	80.201	-1.352	-1,66%
Palermo	182.766	179.337	-3.429	-1,88%
Ragusa	48.307	47.809	-498	-1,03%
Siracusa	59.041	57.891	-1.150	-1,95%
Trapani	62.395	61.501	-894	-1,43%
Sicilia	730.199	717.524	-12.675	-1,74%

Provincia	Alunni a.s. 2019/20	Alunni a.s. 2020/21	Variazione alunni 2019/20- a.s. 2020/21	Variazione % alunni 2019/20- a.s. 2020/21
Agrigento	62.158	60.401	-1.757	-2,83
Caltanissetta	40.443	38.963	-1.480	-3,66
Catania	165.786	162.445	-3.341	-2,02
Enna	22.398	21.578	-820	-3,66
Messina	80.201	79.011	-1.190	-1,48
Palermo	179.337	175.944	-3.393	-1,89
Ragusa	47.809	47.434	-375	-0,78
Siracusa	57.891	56.659	-1.232	-2,13
Trapani	61.501	60.144	-1.357	-2,21
Sicilia	717.524	702.579	-14.945	-2,08

Provincia	Alunni a.s. 2020/21	Alunni a.s. 2021/22	Variazione alunni 2020/21- a.s. 2021/22	Variazione % alunni 2019/20- a.s. 2020/21
Agrigento	60.401	59.250	-1151	-1,91
Caltanissetta	38.963	38.011	-952	-2,44
Catania	162.445	160.151	-2294	-1,41
Enna	21.578	21.122	-456	-2,11
Messina	79.011	78.103	-908	-1,15
Palermo	175.944	172.433	-3511	-2,00
Ragusa	47.434	46.861	-573	-1,21
Siracusa	56.659	55.328	-1331	-2,35
Trapani	60.144	58.961	-1183	-1,97
Sicilia	702.579	690.220	-12359	-1,76

Provincia	Alunni a.s. 2021/22	Alunni a.s. 2022/23	Variazione alunni 2021/22- a.s. 2022/23	Variazione % alunni 2021/22- a.s. 2022/23
Agrigento	59.250	57.359	-1.891	-3,19
Caltanissetta	38.011	36.935	-1.076	-2,83
Catania	160.151	158.876	-1.275	-0,80
Enna	21.122	20.579	-543	-2,57
Messina	78.103	76.658	-1.445	-1,85
Palermo	172.433	169.127	-3.306	-1,92
Ragusa	46.861	46.247	-614	-1,31
Siracusa	55.328	54.823	-505	-0,91
Trapani	58.961	57.878	-1.083	-1,84
Sicilia	690.220	678.482	-11.738	-1,70

Fonte dati: USR Sicilia

3.5. Il ciclo di gestione del rischio nelle Istituzioni scolastiche della Sicilia

L'aggiornamento del presente Piano è stato realizzato sulle base delle attività svolte nel corso del triennio 2019-2022, relative alle tre macro-fasi del ciclo di gestione del rischio: analisi di contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio. La prima macro-fase è stata oggetto di ulteriore approfondimento nel corso del 2020. Le ulteriori due macro-fasi del ciclo di gestione del rischio, ovvero quelle di valutazione e trattamento, hanno subito una battuta di arresto a causa della coeva emergenza pandemica, e sono, ad oggi, in corso di svolgimento e programmate per il triennio 2023-2025.

Il ciclo di gestione del rischio ha previsto la realizzazione della mappatura dei processi e delle aree di rischio.

La rappresentazione delle aree di rischio e dei processi è stata realizzata analizzando attraverso tre fasi.

La prima riguarda la mappatura degli eventi di rischio, in particolare ha previsto gli eventi di rischio di corruzione identificati e analizzati in relazione ai processi mappati.

La seconda attiene alla ponderazione dei rischi, ovvero valutazione impatto/probabilità dei rischi mappati - offre una sintesi dei livelli di esposizione al rischio per aree di rischio e relativi processi (*in corso d'opera*).

L'ultima fase riguarda il trattamento del rischio, in particolare attiene alle misure specifiche di prevenzione predisposte in corrispondenza degli eventi di rischio e l'elaborazione di indicatori per il monitoraggio (*in corso d'opera*).

Le Linee guida dell'ANAC, per "supportare l'azione di individuazione dei rischi di corruzione per il comparto scuola" forniscono, a titolo esemplificativo, un quadro dei processi che si svolgono nelle istituzioni scolastiche nell'ambito dei quali "è più elevato il rischio di corruzione" (vedi in Allegato 1, Delibera 430/16).

Tali Linee guida evidenziano, in primo luogo, l'elevato numero elevato di processi amministrativi scolastici è potenzialmente "a rischio" di corruzione. Inoltre, non sono contemplati e coinvolti solo processi strettamente gestionali o amministrativi ma anche processi didattico-pedagogici, nella loro rilevanza di atti amministrativi, quali quelli connessi alla valutazione degli studenti, oltre al fatto che non è solo il Dirigente scolastico il soggetto protagonista di eventi potenzialmente rischiosi ma anche il personale amministrativo e gli stessi docenti.

In ultimo, gran parte delle misure di prevenzione indicate sono connesse alla "trasparenza", il principio che si connota come uno dei più efficaci antidoti contro la corruzione.

Il concetto di processo, come definito dal PNA, rappresenta un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente), che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso porsi come parte o fase di un processo complesso.

Accanto al concetto di processo vi è quello di “mappatura dei processi”, con la quale si intende la complessa attività con cui nell’ambito dell’Amministrazione si procede all’individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase.

L’output di questa attività rappresenta è il “catalogo di processi” che costituisce l’ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Identificati i processi, vengono esplicitate le fasi in cui questi si articolano e il correlato grado di potenziale rischio corruttivo di ciascuna fase, operando una tipizzazione dei rischi corruttivi nel sistema scolastico regionale che verranno inseriti, nella successiva fase di identificazione, nel “Registro dei rischi”.

Il registro dei rischi costituisce il risultato finale dell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l’individuazione di possibili rischi corruzione.

L’analisi si completa, poi, con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell’impatto dell’evento corruttivo.

Fase propedeutica al trattamento del rischio che riguarda l’individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile.

Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPCT la distinzione operata sulla base di misure “obbligatorie” o “generiche” e le misure “ulteriori” o “specifiche”.

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce D. M. 129/2018.

Tra le principali novità introdotte dal nuovo Regolamento si ricordano: tempistiche di programmazione della spesa più precise; innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti; promozione degli accordi di rete fra scuole per rendere più efficace ed efficiente la spesa; recepimento delle novità normative in materia di ordinativo informatico locale, fatturazione elettronica, conservazione sostitutiva; utilizzo delle tecnologie per gli incassi e i pagamenti; incremento dell’utilizzo di strumenti informatici per lo svolgimento dei controlli.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione, inerente al contesto specifico di riferimento. In tal caso l’individuazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
 - misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio specifico inerente intervenendo su una precipua modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.
-

Tali misure, inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPCT.

Per ogni misura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenze l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

3.6. Mappatura dei processi

Sulla base delle coordinate metodologiche del PNA si è proceduto con il coinvolgimento diretto dei gruppi di lavoro territoriali alla mappatura dei processi della scuola. Nel presente Piano i processi analizzati, desunti anche dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016, sono stati ricondotti in base alla loro omogeneità ad aree di rischio, che sono state denominate, tranne l'area dei Contratti pubblici, con riferimento agli ambiti propri del servizio scolastico. Tali aree di rischio sono:

1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico;
2. Organizzazione del servizio scolastico;
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse professionali;
4. Valutazione degli studenti;
5. Contratti pubblici.

Identificazione Aree-Processi

Tenuto conto anche dell'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 430/2016, si è effettuata sia una prima riclassificazione dei processi ivi riportati, sia l'individuazione di ulteriori processi, riconducendoli alle 5 Aree. I processi mappati sono complessivamente 24.

Aree	Processi
1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico	1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM) 1.2 Elaborazione del PTOF 1.3. Programma annuale
2. Organizzazione del servizio scolastico	2.1 Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia 2.2 Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione 2.3 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione 2.4 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione - corso serale

	2.5. Formazione delle classi 2.6. Assegnazione di docenti alle classi 2.7. Determinazione degli orari dei docenti 2.8. Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento 2.9. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF 2.10. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi 2.11. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici 2.12. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Alternanza Scuola Lavoro)
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	3.1 Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti 3.2 Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA 3.3 Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti 3.4 Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA
4. Valutazione degli studenti	4.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti 4.2 Scrutini intermedi e finali 4.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero 4.4 Esami di Stato 1° ciclo di istruzione 4.5 Esami di stato 2° ciclo di istruzione 4.6 Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità
5. Contratti pubblici	5.1 Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38) 5.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture

L'Area 1, *"Pianificazione e programmazione del servizio scolastico"*, comprende i processi attinenti ad elaborazione, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione dell'offerta formativa che trovano manifestazione nella documentazione strategica e gestionale della scuola.

L'Area 2, *"Organizzazione del servizio scolastico"* include i processi che presiedono alla definizione e all'organizzazione di classi e organico.

L'Area 3, *"Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane"* indica i processi relativi alla valorizzazione di docenti e personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), ovvero i processi afferenti alla formazione e alla retribuzione di compenso accessorio per attività aggiuntive.

L'Area 4, *"Valutazione degli studenti"*, ricomprende i processi afferenti a verifica e valutazione intermedie e finali degli apprendimenti degli studenti. In merito al processo "Esami conclusivi" di un ciclo di studi, è stata operata, in virtù della diversa regolamentazione, una distinta analisi tra Esame di stato I ciclo di istruzione ed Esame di stato II ciclo di istruzione. Al contrario, per "Erogazione di borse di studio, iniziative di

valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e iniziative di premialità” si è scelto il raggruppamento in un unico processo per la sostanziale similarità sia delle fasi, che connotano il processo, sia delle procedure seguite per espletarle.

L'Area 5, “*Contratti pubblici*” e corrispondente, quindi, nella denominazione e nel contenuto ad una delle Aree generali del PNA, comprende i processi relativi all'acquisizione di lavori, servizi e forniture, sopra e sotto soglia. In tale area è stato ricompreso anche il processo inerente alla gestione dei locali scolastici di proprietà degli Enti locali.

Declinazione dei Processi in Fasi

Sulla base dell'identificazione delle 5 Aree con i relativi processi si è provveduto a realizzare, in primo luogo, la declinazione di ciascun processo in fasi, evidenziando, quindi, la sequenza Area-Processi-Fasi, come previsto dalla metodologia sul risk management.

Tablelle – Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

Area 1 - Pianificazione e programmazione del servizio scolastico

Processo	Fasi
1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)	1.1 Nomina del Nucleo Interno di Autovalutazione (NIV) 1.1.2. Emersione, raccolta e inserimento dati e informazioni nel questionario scuola su Piattaforma MIUR 1.1.3. Individuazione dei punti di forza e di debolezza della scuola per le aree di processo 1.1.4. Predisposizione RAV 1.1.5. Scelta degli obiettivi di processo e delle azioni di miglioramento correlate. 1.1.6. Individuazione delle risorse umane e strumentali necessarie a realizzare le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi 1.1.7. Predisposizione PdM 1.1.8. Monitoraggio Piano di miglioramento e dei relativi progetti
1.2. Elaborazione del PTOF	1.2.1. Mappatura dei bisogni del territorio 1.2.2. Predisposizione dell'Atto d'indirizzo del Dirigente scolastico 1.2.3. Costituzione commissione/Gruppo di lavoro per elaborazione documento 1.2.4. Redazione del documento 1.2.5. Presentazione al Collegio Docenti e approvazione del Consiglio di Istituto

	<p>1.2.6. Pubblicazione del PTOF</p> <p>1.2.7. Monitoraggio in itinere da parte della Commissione/Gruppo lavoro</p>
1.3. Programma annuale	<p>1.3.1. Analisi delle fonti di entrata</p> <p>1.3.2. Determinazione avanzo di amministrazione presunto (gestione SIDI)</p> <p>1.3.3. Imputazione delle poste di entrata alle singole voci di spesa per attività e progetti</p> <p>1.3.4. Presentazione programma annuale al Consiglio di Istituto per la relativa approvazione</p> <p>1.3.5. Pubblicazione del Programma annuale con la Relazione illustrativa del Dirigente scolastico</p>

Area 2- Organizzazione del servizio scolastico

Processo	Fasi
2. Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia	<p>2.1 Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza</p> <p>2.3. Apertura iscrizioni e accoglienza domande</p> <p>2.4 Valutazione delle domande</p> <p>2.5 Comunicazione avviso di avvenuta predisposizione graduatoria</p> <p>2.6 Gestione liste di attesa</p>
2.2 Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione	<p>2.2.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza</p> <p>2.2.2 Apertura iscrizioni e accoglienza domande</p> <p>2.2.3. Comunicazione avvenuta iscrizione</p> <p>2.2.4. Valutazione delle domande in caso di esubero</p> <p>2.2.5. Richiesta iscrizione in corso d'anno</p>
2.3 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione	<p>2.3.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza in caso di esubero richieste di iscrizione</p> <p>2.3.2. Apertura iscrizioni e accoglienza domande</p> <p>2.3.3. Valutazione delle domande in caso di esubero</p> <p>2.3.4. Richiesta iscrizione in corso d'anno</p>
2.5. Formazione delle classi	<p>2.5.1. Definizione dei criteri</p> <p>2.5.2. Costituzione delle classi</p>
2.6. Assegnazione di docenti alle classi	<p>2.6.1. Definizione di criteri e attribuzione dei docenti alle classi</p>
2.7. Determinazione degli orari dei docenti	<p>2.7.1. Rilevazione delle esigenze organizzative, didattiche e dei docenti</p> <p>2.7.2. Pianificazione orario docenti</p>
2.8. Acquisizione del fabbisogno di organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di	<p>2.8.1. Immissione dati Organico Diritto a SIDI</p> <p>2.8.2. Conferma dati Organico Diritto a SIDI</p>

sostegno e per il potenziamento	2.8.3. Comunicazione adeguamento Organico di Diritto 2.8.4. Conferma adeguamento Organico di Diritto 2.8.5. Organico di potenziamento: determinato nell'ambito del PTOF sulla base dell'Atto di indirizzo del DS
2.9. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF	2.9.1. Individuazione e condivisione degli incarichi da attribuire in coerenza con il PTOF, a cura dello staff del Dirigente scolastico 2.9.2 Richiesta di disponibilità ai docenti mediante circolare interna, a cura del Dirigente scolastico 2.9.3. Esame delle disponibilità pervenute, a cura dello staff, tenendo conto delle competenze dei docenti 2.9.4. Comunicazione degli incarichi 2.9.5. Provvedimento di incarico ai docenti individuati, a cura del DS
2.10. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi	2.10.1 Accoglimento e protocollazione delle domande per inserimento in graduatoria d'Istituto, in base a disposizioni ministeriali. 2.10.2. Esame delle domande pervenute 2.10.3. Inserimento della domande a sistema su Piattaforma MIUR 2.10.4. Pubblicazione delle graduatoria provvisoria sui siti istituzionali scolastici 2.10.5. Esame dei reclami a cura della scuola capofila 2.10.6. Elaborazione delle rettifiche a cura della scuola capofila, a seguito di ricorsi/reclami 2.10.7. Inserimento delle rettifiche a sistema, in Piattaforma MIUR, a cura della scuola capofila 2.10.8. Pubblicazione della Graduatoria definitiva sul sito web istituzionale dell'istituzione scolastica in Sezione Amministrazione trasparente 2.10.9. Reclutamento docenti supplenti annuali, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto 2.10.10 Reclutamento docenti supplenti brevi, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto
2.11. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	2.11.1. Proposta e motivazione dell'adozione di libri di testo da parte dei docenti 2.11.2. Parere preliminare del consiglio di classe 2.11.3. Adozione dei libri di testo
2.12. Percorsi per le competenze trasversali e per	2.12.1. Analisi del fabbisogno formativo per PCTO 2.12.2. Mappatura e analisi delle opportunità e offerte di

l'orientamento PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro)	<p>PCTO</p> <p>2.12.3. Nomina dei soggetti responsabili (componenti CTS/CS o GdL; referenti, tutor interni)</p> <p>2.12.4. Progettazione PCTO</p> <p>2.12.5. Pianificazione dei periodi di PCTO</p> <p>2.12.6. Gestione delle risorse umane e finanziarie</p> <p>2.12.7. Gestione attività per l'erogazione formazione su prevenzione e sicurezza in ambiente di lavoro</p> <p>2.12.8. Abbinare studenti /azienda</p> <p>2.12.9. Realizzare Stage 2.12.10. Valutazione PCTO</p>
---	---

Area 3 - Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Processo	Fasi
3. Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti	<p>3.1. Rilevazione fabbisogni formativi dei docenti</p> <p>3.2. Nomina di commissione per elaborazione del piano triennale/annuale di formazione docenti</p> <p>3.3. Elaborazione piano di formazione triennale/annuale con identificazione aree di priorità in coerenza con PTOF, RAV, PdM</p> <p>3.4. Approvazione piano triennale/annuale di formazione</p> <p>3.5. Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano</p>
3.1 Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA	<p>3.1.1. Rilevazione fabbisogni formativi del personale ATA</p> <p>3.1.2. Proposta ed elaborazione del piano di formazione del personale ATA</p> <p>3.1.3. Approvazione piano di formazione</p> <p>3.1.4. Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano</p> <p>3.1.5. Monitoraggio e rendicontazione del piano di formazione annuale</p>
3.2. Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti	<p>3.2.1. Definizione e pubblicazione del piano attività aggiuntive dei docenti</p> <p>3.2.2. Identificazione docenti e attribuzione incarico</p> <p>3.2.3. Rendicontazione delle attività</p>
3.3 Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA	<p>3.3.1 Definizione delle attività aggiuntive da proporre</p> <p>3.3.2. Identificazione personale ATA e attribuzione degli incarichi 3.14b.3.</p> <p>Rendicontazione delle attività</p>

Area 4 - Valutazione degli studenti

Processo	Fasi
4. Verifiche e valutazione degli apprendimenti	4.1 Definizione delle modalità e delle tipologie di verifiche per la valutazione delle competenze degli studenti, inclusi studenti con BES e DSA 4.2. Delibera di validazione dei criteri di valutazione 4.3. Attuazione della valutazione 4.4. Comunicazione della valutazione alle famiglie
4.1 Scrutini intermedi e finali	4.1.1. Proposta di voto 4.1.2. Valutazione del consiglio di classe 4.1.3. Delibera del consiglio di classe
4.2 Verifiche e valutazione delle attività di recupero	4.2.1. Predisposizione di corsi di recupero e frequenza da parte degli studenti cui sono destinati 4.2.2. Verifiche infra annuali 4.3.3. Esame finale degli studenti con giudizio sospeso
4.3 Esami di Stato 1° ciclo di istruzione	4.3.1. Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni) 4.3.2. Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre) 4.3.3 Relazione finale del consiglio di classe 4.3.4. Nomina delle Commissioni delle classi 4.3.5. Conduzione e valutazione delle prove scritte e orali 4.3.6. Scrutinio finale
4.4. Esami di stato 2° ciclo di istruzione	4.4.1. Definizione e pubblicazione dei crediti scolastici 4.4.2. Attribuzione dei crediti scolastici agli studenti 4.4.3. Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni) 4.4.4. Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre) 4.4.5. Nomina commissari interni 4.4.6. Conduzione e valutazione prove scritte e orali 4.4.7. Scrutinio finale
4.5. Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità	4.5.1. Acquisizione delle borse di studio e di altre iniziative di valorizzazione merito/premialità 4.5.2. Acquisizione candidature (Segnalazione degli studenti meritevoli) 4.5.3. Valutazione candidature

Area 5 - Contratti pubblici

Processo	Fasi
5. Affidamento di lavori, servizi e forniture	5.1. Programmazione delle attività negoziali all'interno del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) o del Programma annuale (PA). 5.2. Determina dirigenziale di avvio 5.3. Scelta del contraente 5.4. Determina dirigenziale di aggiudicazione definitiva e stipula del contratto 5.5 Esecuzione del contratto, collaudo e attestazione regolarità

3.7. Valutazione e trattamento del rischio

Per le due macro-fasi di valutazione e trattamento del rischio l'USR Sicilia, oltre ad utilizzare la metodologia descritta nel PNA 2019, prevede nel corso del triennio 2023-2025 di rafforzare il coinvolgimento dei referenti del RPCT nella stesura di dette fasi. Inoltre, si prevede di intensificare la collaborazione con le istituzioni scolastiche al fine di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando devono necessariamente essere poste in essere dalle istituzioni scolastiche che, ove la legge lo permetta, hanno esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, laddove quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio. Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori, riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento nel PTPCT, individua inoltre misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne alla scuola, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure. Quelle che seguono sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le istituzioni scolastiche, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

4.1. Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 rubricato *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*. L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza: *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*. Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza *“è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*. Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 della Costituzione”*. Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione. La trasparenza, intesa *“come accessibilità totale delle informazioni”* concernenti l'organizzazione e le attività delle Pubbliche Amministrazioni, è uno degli strumenti principali, se non il principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012. Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa. Il d.lgs. 97/2016, intervenendo sull'art.10 del d.lgs. 33/2013, ha definitivamente sancito l'unificazione e l'integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), e, quindi, delle due figure di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza. In particolare, la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella sezione specificatamente dedicata alle istituzioni scolastiche, prevede che *«a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla l. 190/2012 relativamente all'unicità della figura del RPC e del RT, le funzioni di RPC e RT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale. [...] Quanto ai dirigenti scolastici è opportuno che nei PTPCT gli stessi siano responsabilizzati, in quanto dirigenti, in ordine all'elaborazione e pubblicazione dei dati sui siti web delle istituzioni scolastiche presso cui prestano servizio. Attraverso un loro attivo e responsabile coinvolgimento all'interno del modello organizzativo dei flussi informativi, viene così assicurata la prossimità della trasparenza rispetto alla comunità scolastica di riferimento, con la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla normativa vigente sui siti delle singole istituzioni scolastiche»*.

4.2. Trasparenza

Nel corso del 2016 sono state introdotte alcune novità normative che sono destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. Una delle novità più rilevanti stabilite dall'art.10 del Decreto legislativo 33/13 (d'ora in poi d.lgs. 33/2013) così come modificato dal d.lgs. 97/2016, consiste nella previsione della unitarietà del presente documento di programmazione, in quanto la trasparenza ne diviene un'apposita sezione, misura di estremo rilievo prioritaria per la prevenzione della corruzione, funzionale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità dell'attività pubblica. Le disposizioni di cui ai suddetti decreti legislativi si applicano anche alle scuole statali. Anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato un contributo normativo emanando le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"* con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il presente PTPCT prevede pertanto la *"sezione trasparenza"* che, conformemente a quanto richiesto dalle suindicate disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati e consentire, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell'attività amministrativa posta in essere dalle scuole statali. Il d.lgs. 97/16 ha modificato il d.lgs. 33/2013 apportando delle variazioni sugli obblighi di pubblicazione. Vengono introdotte forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, il tutto in un quadro di rafforzamento per la Trasparenza amministrativa. E' stato introdotto, infatti, in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act* (FOIA) il quale rappresenta lo strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità ai dati e alle informazioni relative all'organizzazione e alle attività di ogni Istituzione scolastica, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Carta Costituzionale (art. 97 Cost.). La violazione degli obblighi di trasparenza in casi specifici è sanzionata ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. 33/2013 e, con il Regolamento del 16 novembre 2016, l'ANAC ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni, prevedendo al suo interno un apposito Ufficio competente per l'istruttoria, che si attiva d'ufficio o su segnalazione di parte. L'attività che il RPCT deve svolgere come RT per le scuole della Sicilia, a tutela dei diritti dei cittadini, ha come principali obiettivi:

- l'attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità;

- valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa finalizzata a “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, inoltre, nell'ottica del contesto normativo definito dalla Legge 190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell'etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione. L'obiettivo di promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione efficaci, con particolare riferimento agli istituti previsti in materia di trasparenza, al fine di garantire il contrasto di eventuali fenomeni di corruzione e *mal administration* deve essere perseguito adeguatamente, per assicurarne l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli obiettivi della trasparenza che sono inseriti nel presente aggiornamento del PTPCT 2022- 2024 tengono conto degli obblighi stabiliti dalla normativa vigente, nonché dai comunicati ANAC. Si possono riassumere nei seguenti punti:

- l'aumento del livello di trasparenza dei processi nelle istituzioni scolastiche mediante anche l'utilizzo di moduli formulari messi a disposizione dal RPCT;
- il miglioramento della qualità dei contenuti pubblicati on line mediante un assiduo controllo attuato a livello territoriale;
- divulgazione degli obblighi di trasparenza sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013 e dalle linee Guida ANAC secondo la delibera 1310/2017;
- l'assicurazione di tutti gli adempimenti di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 nonché dalle disposizioni date dall'ANAC mediante le delibere/determinazioni;
- lo sviluppo di ulteriori forme di controllo e partecipazione.

In allegato al piano è riportata la tabella esemplificativa degli obblighi di pubblicazione per le scuole (allegato 2).

IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

I Direttori Generali degli Uffici scolastici Regionali sono nominati, con Decreto Ministeriale, Responsabili della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle istituzioni scolastiche della regione di competenza.

IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: I SOGGETTI

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza predispone il PTPCT e verifica l'attuazione delle misure previste dal Piano, comprese quelle legate all'applicazione delle norme sulla trasparenza, attraverso un'attività di monitoraggio costante. Per lo svolgimento di tale attività si avvale della collaborazione dei Dirigenti in servizio presso l'USR. Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- predisporre e proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza verificandone l'efficace attuazione e idoneità;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo politico;
- riferire all'organo di indirizzo politico sull'attività;
- controllare e assicurare la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni rese accessibili mediante la pubblicazione;
- controllare sul corretto adempimento da parte delle istituzioni scolastiche degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e di quelli prescritti dal RPCT;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

Il Dirigente scolastico:

- è coinvolto nell'attuazione della Trasparenza e contribuisce a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvede all'invio alla pubblicazione dei dati e delle informazioni tutelando, come da normativa, i dati personali. Inoltre, collabora con il RPCT fornendo qualsiasi informazione necessaria per l'adempimento degli obblighi sulla trasparenza rispondendo tempestivamente ai monitoraggi sulla tematica (art.43 co.3, del d.lgs. 33/13);
- è individuato come referente per la trasparenza e come responsabile per la pubblicazione dei dati presso la propria Istituzione.

In allegato al presente piano è riportato l'elenco dei Dirigenti delle istituzioni scolastiche della Sicilia per l'a.s. 2021/2022 (allegato 3).

I referenti del RPCT:

- hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività sulla trasparenza, in particolare con riferimento al flusso delle informazioni da pubblicare, aggiornare e monitorare in modo tempestivo e regolare, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati;
 - operano al fine di favorire un continuo dialogo col Responsabile per la Trasparenza, anche con la finalità di fare emergere, laddove vi siano, eventuali fattori di criticità;
-

- hanno diretta responsabilità della trasmissione dei dati quando venga esplicitamente richiesta un'elaborazione coordinata dei dati e delle informazioni da pubblicare dal RPCT;
- sono coinvolti per garantire la congruità della risposta e il rispetto dei tempi. I suddetti referenti sono individuati nei Dirigenti di ambito territoriale dell'USR Sicilia. I loro compiti sono descritti nel precedente paragrafo *"I Referenti della prevenzione della corruzione"*, al quale si fa rinvio.

RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA

Ogni istituzione scolastica che svolge attività di stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice o altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USR Sicilia individua i Dirigenti scolastici quali RASA, ciascuno per l'istituzione scolastica di propria competenza. L'USR verifica, attraverso un monitoraggio annuale, l'adempimento dell'inserimento nell'AUSA dei dati relativi al RASA per ciascuna istituzione scolastica. In allegato al presente Piano è riportato l'elenco dei Dirigenti scolastici in qualità di RASA della scuola (allegato 3).

RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE DATI

L'USR Sicilia ha individuato il Dirigente scolastico quale Responsabile per la pubblicazione dati per l'istituzione scolastica di propria competenza.

Ciascun Dirigente scolastico deve:

- conformarsi alle indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 de 28 dicembre, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" nelle seguenti modalità: esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione; l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
 - indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento;
 - elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la
-

conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Bisognerà dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n. 50/2013;

- adempiere agli obblighi di pubblicazione garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Un'importante modifica è, invece, quella apportata all'art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016 «trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 2». In allegato al presente Piano è riportato l'elenco dei Dirigenti scolastici (allegato 3), in qualità di Responsabili per la trasmissione e pubblicazione dei dati sul sito web della scuola. È allegata, altresì, la tabella esemplificativa degli obblighi di pubblicazione per le scuole (allegato 2).

PUBBLICAZIONE DEI DATI DELLE SCUOLE DELLA SICILIA

Per la pubblicazione dei dati è implementata una struttura organizzativa articolata su più livelli a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti e collegati fra loro. Il RPCT delle scuole della Sicilia al tal fine si avvale, per il controllo della pubblicazione dei dati, dei Dirigenti scolastici e del personale che collabora con loro per la pubblicazione sul sito, nonché dei Dirigenti nominati Referenti. La pubblicazione sarà effettuata alle cadenze temporali fissate dal novellato decreto legislativo 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC e sulla base delle seguenti prescrizioni:

- indicare chiaramente la data di pubblicazione, ovvero, dell'ultima revisione, la tipologia dei dati, il periodo temporale di riferimento e l'ufficio al quale si riferiscono;
 - verificare che i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare siano in formato aperto e accessibile secondo le indicazioni contenute nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione di dati di cui all' Allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n. 50/2013, nonché nelle "Linee Guida per i siti web della PA";
 - eliminare le informazioni, in raccordo con il dirigente responsabile dell'elaborazione del dato, non più attuali nel rispetto delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e provvedere all'aggiornamento dei dati, ove previsto;
-

- pubblicare, in raccordo con il dirigente responsabile dell'elaborazione del dato, i dati e le informazioni aggiornate nei casi previsti e comunque ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative degli stessi dati o pubblicare documenti urgenti.

I dirigenti scolastici in qualità di Responsabile per la pubblicazione vigileranno sulla pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al presente programma secondo lo schema delineato dai punti precedenti opportunamente adattato all'organizzazione degli stessi uffici.

MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA

Nella considerazione che la materia della Trasparenza viene a costituire una sezione specifica del PTPCT e rientra fra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al Decreto legislativo 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo. Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT. In particolare, le azioni consistono nel monitorare il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità, nel predisporre una Relazione annuale sullo stato del medesimo, nel promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. I risultati del monitoraggio vengono riferiti agli organi di indirizzo politico del Ministero che ne tengono conto ai fini dell'aggiornamento degli obiettivi strategici di trasparenza che confluiscono nel documento dell'anno successivo e pubblicati sul sito nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "altri contenuti" prevenzione della corruzione. I risultati del monitoraggio per l'anno 2021 sono riportati al paragrafo 1.2 del presente piano.

4.2.1 Accesso civico

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell' Anac, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del

Dipartimento per la funzione pubblica. Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex-lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente". L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente. La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione: "Amministrazione Trasparente" – *Altri contenuti* – *Accesso civico*. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale. Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Regione Sicilia.

La richiesta, con oggetto "ACCESSO CIVICO SEMPLICE SCUOLE – RICHIESTA DI RIESAME", allegando un documento di identità in corso di validità, può essere presentata in alternativa tramite:

- posta ordinaria indirizzata a: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo;
- posta elettronica ordinaria - PEO all'indirizzo e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it;
- posta elettronica certificata - PEC all'indirizzo e-mail: drsi@postacert.istruzione.it.

Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del dirigente scolastico, del dato o dell'informazioni oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo allegato al presente Piano (allegato 4). L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 *bis* del suddetto decreto legislativo. Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse

per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza. L'istanza va presentata al Dirigente scolastico, responsabile del procedimento. La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO O PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Sicilia.

La richiesta di riesame, con oggetto *"ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO SCUOLE – RICHIESTA DI RIESAME"*, allegando un documento di identità in corso di validità, può essere presentata in alternativa tramite:

- posta ordinaria indirizzata a: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo;
- posta elettronica ordinaria - PEO all'indirizzo e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it;
- posta elettronica certificata - PEC all'indirizzo e-mail: drsi@postacert.istruzione.it.

Il Direttore Generale decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale sezione Amministrazione trasparenza - accesso civico l'apposito modulo allegato al presente Piano (allegato 5). I Responsabili dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 sono i Dirigenti scolastici responsabili dei procedimenti di competenza. La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

4.2.Coordinamento tra trasparenza e tutela dei dati personali. Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza.

Il 25 Maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati Personali (GDPR 679/2016). In data 10 Agosto 2018 con il Decreto Legislativo 101 il Governo ha provveduto ad

adeguare la normativa nazionale costituita essenzialmente dal Decreto Legislativo 196/2003 al GDPR. L'Anac, nell'aggiornamento al PNA 2018, prende atto del fatto che dal punto di vista del coordinamento tra la normativa in materia di trasparenza e le nuove regole in materia di tutela dei dati personali non vi sono sostanziali novità rispetto al passato, limitandosi a ricordare che anche nei casi in cui la pubblicazione di dati personali per finalità di trasparenza sia autorizzata da una norma di legge o di regolamento, la stessa debba comunque avvenire nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione, esattezza e aggiornamento. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha nominato al proprio interno il Responsabile della Protezione dei Dati (artt. 37, 38 e 39 del GDPR) che annovera fra i suoi compiti anche quello di fornire consulenza al titolare o al responsabile del trattamento sull'osservanza del Regolamento e in generale in materia di riservatezza dei dati personali. Il Responsabile per la protezione dei dati personali è stato nominato con DM n. 282 del 16/04/2018 ed è stato individuato nella dott.ssa Antonietta D'Amato. Il Titolare del Trattamento dei Dati per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, è il Direttore Generale e-mail direzione-sicilia@istruzione.it. Il Responsabile per la Protezione dei Dati personali potrà fornire il proprio supporto nei casi di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato da parte dell'RPTC, il cui diniego sia basato su motivi di tutela della riservatezza. Si rende, quindi, quanto mai indispensabile porre particolare attenzione alla divulgazione di dati/informazioni/documenti attraverso la pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente. Dal punto di vista strettamente operativo si richiamano le indicazioni fornite dal Garante per la Protezione dei dati personali con le *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenute anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"* adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con delibera n. 243 del 15 maggio 2014 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014. In particolare, le Linee Guida stabiliscono che è vietata la pubblicazione di qualsiasi informazione da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici, e che il procedimento di selezione dei dati personali che possono essere resi conoscibili online deve essere particolarmente accurato nei casi in cui tali informazioni sono idonee a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, oppure nel caso di dati idonei a rivelare provvedimenti in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, nonché la qualità di imputato o di indagato ("dati giudiziari"). Ai sensi dell'art. 7 bis c. 1 del decreto 33/2016 introdotto dal decreto 97/2016 *"gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'art. 4, comma 1, lett. d) ed e) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web e il loro riutilizzo ai sensi dell'art. 7 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali"*. Il medesimo articolo al c. 4 precisa *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o*

giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione". Le norme citate si riferiscono esclusivamente alla trasparenza attuata mediante la pubblicazione obbligatoria e ne fissa i relativi limiti. Pertanto, preliminarmente alla pubblicazione di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, si procede alla verifica caso per caso, della ricorrenza o meno dei presupposti per la pubblicazione degli stessi. In ogni caso non sono pubblicabili dati personali non pertinenti e/o eccedenti gli obblighi di pubblicazione la cui diffusione non sia necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online (a titolo esemplificativo: l'indirizzo di abitazione o di residenza, il codice fiscale delle persone fisiche, le coordinate bancarie (codice Iban) ove vengono accreditati contributi, sussidi e somme a qualunque titolo erogate dall'amministrazione a favore di persone fisiche, imprese, professionisti, a fronte di controprestazione). Nel caso in cui si proceda alla pubblicazione di dati e documenti ulteriori rispetto a quelli espressamente previsti da norme vigenti si procederà ad anonimizzare gli eventuali dati personali presenti.

4.3. Trasparenza nelle gare

A norma del c. 32 dell'art. 1 della L. 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe imposte dall'ANAC), tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le Amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC mediante modulo appositamente predisposto dall'Autorità. In precedenza la trasmissione era effettuata all'A.V.C.P.. Come già precisato, l'articolo 19 del D.L. 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'A.V.C.P ed ha trasferito i relativi compiti e funzioni all'ANAC. L'ANAC, quindi, pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. Questo obbligo vale anche per i Dirigenti scolastici.

4.4.1 Misura obbligatoria per le Istituzioni Scolastiche della Sicilia

Ciascun Dirigente scolastico dovrà disporre la pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione *“Amministrazione trasparente”*, sottosezione di primo livello *“Bandi di gara e contratti”*, delle informazioni suindicate (in formato aperto, secondo le indicazioni ANAC), entro il 31 gennaio di ogni anno. Il RPCT procede annualmente, un mese prima della scadenza suindicata e tenuto conto delle variazioni imposte dall'ANAC, a ricordare ai Dirigenti scolastici gli adempimenti di cui all'art. 1 c. 32 della L. 190/2012. Successivamente il RPCT procederà al controllo dell'adempimento mediante l'acquisizione degli URL di ogni istituzione scolastica al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo l'assolvimento dell'obbligo.

4.4. Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

L'art. 1 della legge 30 novembre 2017, n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* modifica l'articolo 54-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti. La legge interviene su uno specifico profilo relativo al cd. *whistleblowing* - espressione con cui si designa la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private - da parte del dipendente che ne venga a conoscenza. Il profilo su cui il disegno di legge interviene è la protezione del dipendente che segnali illeciti, rispetto a misure discriminatorie o comunque penalizzanti, entro il rapporto di lavoro, pubblico o privato. Tale protezione è prevista da numerosi atti internazionali. Nell'ordinamento italiano, la legge n. 190 del 2012 (recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha introdotto - in relazione alla sola pubblica amministrazione - una prima generale disciplina sulla protezione del dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo ruolo di dipendente pubblico. La legge ha, infatti, introdotto nel Testo unico del pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001) l'articolo 54-*bis*. Le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001. Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima *“attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute”* - che arrivano alla casella prevenzionecorruzione.sicilia@istruzione.it o tramite posta ordinaria all'indirizzo: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo - da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-*bis*. L'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia, ad avviso dell'Autorità, nel compiere una prima imparziale deliberazione sulla sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività *“di verifica e di analisi”*. Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati

dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali. Sui poteri del RPCT con riferimento alle segnalazioni di *whistleblowing*, come indicato nel PNA 2019, l'ANAC ha fornito indicazioni in apposite Linee guida sull'istituto, approvate con delibera n. 469 del 9 giugno 2021.

In particolare le linee guida specificano che il RPCT, come previsto dalla legge 179, ha un ruolo fondamentale nella gestione delle segnalazioni. Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari a una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute", da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis³², pena le sanzioni pecuniarie dell'Autorità (co. 1 e 6, art. 54-bis).

Tale ruolo si esplica nell'esercizio di alcune funzioni che, con specifico riguardo alla gestione delle segnalazioni all'interno dell'organizzazione dell'amministrazione (ossia quando il segnalante abbia scelto di utilizzare il canale di inoltro della segnalazione implementato dalla p.a.), sono attribuite dalla legge al soggetto cui l'amministrazione o ente titolare ha conferito l'incarico di RPCT.

Il RPCT è pertanto il soggetto legittimato, per legge, a trattare i dati personali del segnalante e, eventualmente, a conoscerne l'identità.

Il ruolo del RPCT si sostanzia in una significativa attività istruttoria.

In primo luogo, spetta al RPCT la valutazione in ordine alla sussistenza dei requisiti essenziali contenuti nel co. 1 dell'art. 54-bis per poter accordare al segnalante le tutele ivi previste. Di tali requisiti si è già detto sia con riferimento al segnalante che al contenuto della segnalazione.

Per la valutazione dei suddetti requisiti, il RPCT può utilizzare gli stessi criteri utilizzati dall'Autorità come elencati al § 2. Parte III delle Linee guida, e cioè:

- a) manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione;
- b) manifesta incompetenza dell'Autorità sulle questioni segnalate;
- c) manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
- d) manifesta insussistenza dei presupposti di legge per l'esercizio dei poteri di vigilanza dell'Autorità;
- e) accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente;
- f) produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità;
- g) mancanza dei dati che costituiscono elementi essenziali della segnalazione di illeciti indicati al comma 2 dell'art. 8 del Regolamento sull'esercizio sanzionatorio (Delibera n. 690/2020).

Si precisa che nei casi di cui alle lett. c) e g), il RPCT, appena ricevuta la segnalazione, ove quanto denunciato non sia adeguatamente circostanziato, può chiedere al whistleblower elementi integrativi tramite il canale a ciò dedicato, o anche di persona, ove il segnalante acconsenta.

Una volta valutata l'ammissibilità della segnalazione, quale segnalazione di whistleblowing, il RPCT avvia l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate.

Ad avviso dell'Autorità, inoltre, spetta al RPCT compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo, che si riferisce a una attività "di verifica e di analisi" e non di accertamento sull'effettivo accadimento dei fatti.

Per lo svolgimento dell'istruttoria, il RPCT può avviare un dialogo con il whistleblower, chiedendo allo stesso chiarimenti, documenti e informazioni ulteriori, sempre tramite il canale a ciò dedicato nelle piattaforme informatiche o anche di persona. Ove necessario, può anche acquisire atti e documenti da altri uffici dell'amministrazione, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Qualora, a seguito dell'attività svolta, il RPCT ravvisi elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione.

Qualora, invece, il RPCT ravvisi il fumus di fondatezza della segnalazione è opportuno si rivolga immediatamente agli organi preposti interni o enti/istituzioni esterne, ognuno secondo le proprie competenze.

Non spetta al RPCT accertare le responsabilità individuali qualunque natura esse abbiano, né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all'interno di ogni ente o amministrazione ovvero della magistratura. Ciò in linea con le indicazioni già fornite nella Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 201834 concernente in generale i poteri del RPCT.

4.5.1 Misura obbligatoria per le Istituzioni Scolastiche della Sicilia

Ciascun Dirigente scolastico garantisce la conoscenza da parte del rispettivo personale degli strumenti per le segnalazioni e consente il rispetto delle condizioni di tutela previste dalla legge. Il canale definito nel PTPCT individua il RPCT quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti. Il dipendente delle istituzioni scolastiche che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito al proprio superiore, il Dirigente scolastico o il Dirigente dell'A.T. nel caso di Dirigente scolastico, e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione utilizzando la casella di posta elettronica prevenzionecorruzione.sicilia@istruzione.it o tramite posta ordinaria all'indirizzo: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 – 90146, Palermo. L'accesso a tale casella di posta, da utilizzare anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta

esecuzione del PTPCT, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dipendenti individuati come *“incaricati del trattamento dei dati personali”*, secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

4.5. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione assume un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. La stessa legge 190/2012 contiene la previsione di meccanismi di formazione definiti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e destinati, in primo luogo, ai dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione. La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutto il personale della scuola, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta ai Dirigenti scolastici, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi. Sono state individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPCT, Referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica e Dirigenti scolastici. Con riferimento ai temi da trattare la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure. L'USR Sicilia ha organizzato dei seminari rivolti a tutti i Dirigenti scolastici della regione sul tema *“Anticorruzione e Trasparenza nelle scuole”*.

Per l'anno 2023 è previsto, nell'ambito del progetto di formazione FORMAD SICILIA (nota USR Sicilia prot. n. 39891 del 27.12.2022) un piano di formazione articolato in sette moduli, all'interno di ciascun modulo e per ciascuna delle tematiche affrontate verrà implementata una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero l'individuazione e l'attivazione di azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti rispetto alla specifica natura del settore coinvolto, sarà poi nel modulo 6 che il tema verrà affrontato nella sua accezione più ampia, approfondendo in particolare i temi dell'integrità della funzione pubblica, gli strumenti utili per garantire l'integrità del comparto scolastico, allo stesso si darà anche un taglio pratico prevedendo lo svolgimento di esercitazioni su specifici caso studio al fine di individuare e promuovere l'uso di strumenti per garantire l'integrità del comparto scolastico.

4.6. Le iniziative di comunicazione della trasparenza

L'impegno dell'USR Sicilia è rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse, non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo delle proprie *performance*, più elevati standard di qualità dei servizi. Anche in tale prospettiva, l'USR Sicilia ha costituito un tavolo tecnico sulle tematiche di Anticorruzione e Trasparenza, coinvolgendo Dirigenti, docenti e personale amministrativo delle scuole. Tale iniziativa è volta, non solo a dare "voce" a portatori di interesse ma anche a coinvolgere gli stessi nei processi di attuazione di questo PTPCT.

4.7. Le Giornate della trasparenza – Gli *open day* delle istituzioni Scolastiche

L'USR Sicilia presenta in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche. I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli *stakeholders* dell'USR e l'intera comunità scolastica senza dimenticare il coinvolgimento degli EE.LL. per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione. Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, essa viene organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con i principali *stakeholders*, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere alcuni dei progetti più innovativi posti in essere dall'Amministrazione scolastica. In particolare, l'USR invita, nel mese precedente l'evento, ciascuna Istituzione Scolastica della Regione a partecipare con una rappresentanza dell'istituto stesso, composta da docenti, ATA, alunni, genitori degli alunni, oltre che dalle figure apicali dell'Istituto stesso (DS, DSGA, vicari). La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di istituzioni scolastiche e potrà anche coincidere con le giornate di "*Open day*" in cui, oltre a presentare il progetto di istituto, particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola. Gli specifici contenuti delle due tipologie di giornate verranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e dell'intera comunità scolastica di riferimento. Le giornate costituiscono, inoltre, un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento alle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza. Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno delle Giornate sono previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni anche attraverso la compilazione di questionari di gradimento. I contributi emersi

consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'USR per le istituzioni scolastiche e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

4.8. Protocolli afferenti all'Area 5 - Contratti Pubblici

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano realizzate attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare i Dirigenti scolastici sono obbligati a adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche. Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata un'apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa. I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà, correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

4.9.1 Misura obbligatoria per le Istituzioni Scolastiche della Sicilia

Il patto d'integrità deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'istituzione scolastica, nella sezione "amministrazione trasparente" sotto sezione "altri contenuti – corruzione", e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del d.lgs. 163/2006, le procedure sotto-soglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici. Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla relativa procedura di gara. Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei

documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine. Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Nell'allegato 6 è riportato uno schema di riferimento di patto d'integrità.

4.10 La rotazione degli incarichi

4.10.1. La Rotazione "Straordinaria"

L'istituto della rotazione "straordinaria" è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione "*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*". Si tratta di una misura che non si associa in alcun modo alla rotazione "ordinaria". Il PNA 2019 prevede che detta misura di prevenzione venga disciplinata nel PTPCT o attraverso autonomo regolamento.

L'ANAC con la deliberazione n. 215/2019 ha provveduto a fornire indicazioni in ordine:

- ai reati presupposto per l'applicazione della misura, individuati in quelli indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;
- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura, individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

Il presente Piano definisce il dovere in capo ai dipendenti, qualora fossero interessati da procedimenti penali, di segnalare immediatamente all'amministrazione l'avvio di tali procedimenti e dispone che il Dirigente competente garantisca che, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, siano acquisite sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

4.10.2. La Rotazione Ordinaria

La rotazione del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. Il PNA 2019 ha dedicato uno specifico approfondimento a tale tematica nell'Allegato 2 il quale ribadisce quanto già affermato nel PNA 2016, ovvero il fatto che detta misura va considerata in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

È compito dei Referenti competenti provvedere alla verifica e al monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi dei dipendenti preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione e relazionare annualmente al RPCT circa gli esiti di tali verifiche. Il rispetto della misura di rotazione, con specificazione dei casi di impossibilità di rotazione, dovrà essere evidenziato e adeguatamente motivato nella relazione annuale sul monitoraggio del rispetto della misura al RPCT.

Il dirigente che conferisce l'incarico adotterà, ove possibile, sistemi di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti inerenti alle attività a maggior rischio corruzione, al fine di evitare che la gestione delle suddette attività sia svolta per lungo tempo dai medesimi dipendenti.

In ogni caso la misura della rotazione del personale si applica, in conformità ai principi di integrità e trasparenza, tenendo conto dei seguenti criteri generali:

- deve avvenire alla scadenza degli incarichi e deve integrare i criteri di conferimento degli stessi;
- deve avvenire nel rispetto delle norme e dei requisiti contrattuali generali quali, ad esempio, la valutazione professionale positiva alla fine dell'incarico ricoperto;
- deve avvenire nel rispetto della disponibilità numerica del personale e nel rispetto dei principi di buon andamento, mantenimento dell'efficacia e continuità dell'azione amministrativa;
- deve comunque basarsi sul principio per cui, nel caso si tratti di incarico dirigenziale, questo non può protrarsi oltre i sei anni in uffici che gestiscono, in tutto o in parte, procedimenti appartenenti alle aree a rischio salvo comprovate esigenze organizzative e funzionali, ivi incluse quelle connesse al reperimento delle più idonee professionalità, in settori caratterizzati da alta complessità procedurale e/o tecnico – amministrativa e alla carenza di organico nell'amministrazione.

Tali esigenze, dettagliatamente motivate, dovranno essere previamente presentate al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Tale principio va bilanciato con la circostanza che le competenze richieste in alcuni uffici rende più difficile la rotazione degli incarichi se non vengono parallelamente contemperate anche le altre esigenze imposte dall'azione amministrativa quali l'economicità, l'efficacia, il raggiungimento dei risultati attesi, il buon andamento.

4.11. Codice di comportamento

In conformità a quanto previsto dall'articolo 54 del D.lgs. 165/01, dal PNA e dal PTPCT 2013-2016 il MIUR ha adottato con DM 525 del 30 giugno 2014, un proprio Codice di comportamento. Al fine di assicurare il rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR ai soggetti da ultimo elencati i responsabili delle strutture interessate ovvero, in generale, i dipendenti responsabili dei relativi procedimenti inseriranno negli atti di incarico o nei contratti di consulenza e collaborazione nonché in tutti bandi di gara o contratti di acquisizione di beni e servizi la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento generale e del Codice di comportamento MIUR nonché la clausola di risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici. I Referenti della prevenzione della corruzione e i dirigenti vigilano, ciascuno per le Strutture di propria competenza, sulla corretta attuazione dei Codici e

riferiscono annualmente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sullo stato di applicazione degli stessi. Al fine di migliorare i codici di comportamento integrativi, l'ANAC provvederà ad adottare specifiche linee guida, in sostituzione delle precedenti di cui alla deliberazione n. 75/2013.

4.12. Il conferimento degli incarichi dirigenziali: gli istituti della inconferibilità e della incompatibilità

Con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità previste nel D.lgs. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, l'articolo 15 attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la cura del rispetto, nell'ambito del MIUR, delle relative disposizioni. Gli incarichi a cui la citata norma si riferisce sono gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali così come definiti dalle lett. i), j) e k) dell'articolo 1 del D. Lgs. 39/2013, a cui si rinvia. In particolare, occorre che i Referenti segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza i casi di possibile violazione delle citate disposizioni, in modo da permettere allo stesso di esercitare i poteri di cui al citato articolo 15 del D. Lgs. n.39/2013, ossia:

- contestazione all'interessato dell'esistenza o insorgenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;
- segnalazione dei casi di possibile violazione delle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013: all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 215/2004, alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- revoca dell'incarico amministrativo di vertice dirigenziale conferito.

Il provvedimento di revoca dovrà poi essere comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro 30 giorni, può formulare richiesta di riesame, decorsi i quali la revoca diventa efficace. Con riferimento alle situazioni di incompatibilità queste sono quelle previste nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 a cui si rinvia. La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante mera rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Al fine di escludere qualsiasi ipotesi di inconferibilità e incompatibilità il D.lgs. 39/2013 prevede che:

- all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenterà una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013, da pubblicare poi sul sito istituzionale dell'amministrazione che conferisce l'incarico. Tale dichiarazione costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico (articolo 20, comma 1, D. Lgs. n. 39/2013);
- l'interessato, nel corso dell'incarico, presenterà una dichiarazione annuale sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al citato decreto legislativo n. 39/2013 da pubblicare poi sul sito istituzionale (articolo 20, comma 2, D. Lgs. n. 39/2013).

Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 20 del d.lgs. n. 39/2013 sono rese al dirigente che conferisce l'incarico che verifica la veridicità delle stesse operando, per quanto compatibile, secondo le

indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*”. L’esito di tali attività è inviato, con l’apposita relazione annuale, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nel caso in cui venga riscontrata nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il dirigente funzionalmente sovraordinato ne darà notizia al Responsabile della prevenzione agli adempimenti di cui all’articolo 15 del citato D.lgs. n. 39/2013.

4.13. Divieti post-employment (*pantouflage*)

Con il termine *pantouflage* si indica l’istituto dell’incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione ed è stato introdotto nel nostro ordinamento dalla L. 190/2012 che, modificando l’art. 53 del d.lgs. 165/2001, ha disposto, al comma 16-ter, il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. A tal fine:

- nei contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo sarà prevista un’apposita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l’apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (per quanto concerne le procedure di scelta del contraente), sarà prevista la clausola c.d. di “*pantouflage*” con cui il contraente dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Dovrà, quindi, essere disposta l’esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di incompatibilità.

La norma si riferisce a quei dipendenti che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’Amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I “dipendenti” interessati sono coloro che, per il ruolo e la posizione ricoperti nell’Amministrazione, hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell’atto. I predetti soggetti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l’Amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

5. ALTRE INIZIATIVE

5.1 Misure obbligatorie per la formazione di commissioni

È garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione. I Dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale. Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d.lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti scolastici sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d.lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5.2. Le scuole paritarie

Ai sensi della Legge n. 62 del 2000 si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti scolastici vigenti, in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui ai commi 4, 5, e 6. In attuazione della L. 107/2015 (c.d. La Buona Scuola) specificatamente all'art. 1, comma 152, si sta svolgendo un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui

all'art. 1, comma 4, della L. 62/2000. Nella regione Sicilia la vigilanza e la competenza in ordine alle scuole paritarie è devoluta all'Assessorato dell'Istruzione e Formazione Professionale della Regione Siciliana, il quale, previo apposito protocollo d'intesa, si avvale dei Dirigenti Tecnici dell'USR Sicilia. La funzione di rilievo costituzionale, inerente all'espletamento del servizio pubblico esercitato, consente di applicare anche alle scuole paritarie il presente Piano regionale anticorruzione.

6. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno tra Amministrazione e utenti in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei c.d. *stakeholders*, "portatori d'interesse", intesi come i soggetti che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale e che perciò sono in grado di influenzare il raggiungimento degli obiettivi (*stakeholders* primari), in questo caso delle istituzioni scolastiche, ma anche come i soggetti interessati alle attività delle scuole senza poterle "influenzare" (*stakeholders* secondari). Degli stakeholder fanno parte sicuramente tutti i cittadini, il personale dipendente della scuola, gli studenti e le loro famiglie, le Università e gli Enti di Ricerca, le Amministrazioni e gli Enti pubblici locali, i gruppi organizzati quali le associazioni professionali in ambito culturale e formativo, i sindacati, oltre ai gruppi non organizzati quali imprese, enti non profit, mass media locali. Il PNA prevede, quindi, che le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione ai fini della predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire la più ampia forma di partecipazione, tutti gli stakeholders, compresi i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la

RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche, sono invitate a presentare proposte e/o osservazioni di cui il RPCT, come meglio esplicitato nel successivo paragrafo, tiene conto per l'elaborazione definitiva del presente PTPCT. A tal fine il testo provvisorio del PTPCT 2023-2025 è reso disponibile nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'USR Sicilia, per la consultazione e/o l'inoltro di proposte di modifica e/o osservazioni, dall'11 al 14 Gennaio 2023.

8. MISURE OBBLIGATORIE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe disposte dall'ANAC, il RPCT provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporta i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare su Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'USR Sicilia nella sezione Altri contenuti>Prevenzione della corruzione. Per consentire la stesura della relazione il RPCT effettua un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Piano e i Dirigenti di ambito territoriale, in qualità di Referenti della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, interpellati i Dirigenti scolastici del territorio di competenza, inviano al Responsabile della prevenzione una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale relazione deve anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati. Il RPCT, in qualsiasi momento, può:

- richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
 - verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai Dirigenti scolastici e al personale docente, educativo ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità;
 - monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con le stesse stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i Dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola;
 - effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche. Il RPCT tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite messaggio di Posta Elettronica, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.
-

